SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 72 Num. 289
Telefoni: dal n. 40-962 al n. 40-949

Martedì-Mercoledì 6-7 Dicembre 1938 Anno XVII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-393): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7, tel. 40-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 53. - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La "dichiarazione„ franco-tedesca

Ribbentrop a Parigi

Velenosa campagna della stampa francese contro l'amicizia italo-germanica

La solidità dell'Asse in una nota ufficiosa berlinese

Parigi, martedì sera.

Von Ribbentrop e la sua signora sono giunti a Parigi stamane alle 11. Il Ministro degli Esteri del Reich si è fatto seguire da una dozzina di collaboratori. Questo largo stuolo di esperti che scopo ha? Il programma delle conversazioni è così vasto da richiedere l'ausilio di tante «competenze»? Il nugolo di esperti tedeschi sembra dovuto non al fatto che siano in programma molti problemi concreti ma anzi al fatto contrario; vale a dire che le conversazioni franco-tedesche assumono carattere alquanto generale e quindi von Ribbentrop, lanciandosi con i suoi colleghi francesi in un largo «giro di orizzonte», ha preso le sue precauzioni onde avere anche per ogni impensato argomento a portata di mano un collaboratore tecnico *ad hoc*.

Del resto i due paesi non apriranno veri e propri negoziati, anche perchè, tanto l'uno che l'altro, sono legati a terze Potenze. Gli ufficiosi francesi fanno appunto notare che la collaborazione, legando l'Inghilterra alla Francia, non permette a quest'ultima di uscire dalle generalità.

Il problema spagnuolo sarà certamente trattato. Secondo certi giornali «il Reich dovrebbe esercitare il suo ascendente sull'associata dell'Asse affinchè non sia ritardata la liquidazione del problema».

E' probabile però, per non dire certo, che l'azione che von Ribbentrop svolgerà a Parigi sarà in senso opposto a quella sopraindicata, non solo per la continua solidarietà totale tra Roma e Berlino, ma anche perchè alla soluzione del problema spagnuolo non vi sono altri ostacoli all'infuori di quelli francesi.

L'*Excelsior* [illegible] contro coloro che vedono nella visita a Parigi del Ministro tedesco una vittoria riportata dal nazismo sulle democrazie.

Il *Journal*, rispondendo invece alle diffidenze che continuano a manifestarsi contro Berlino, considera che «la Francia, come l'Inghilterra, deve rimediare allo squilibrio delle forze».

Il *Figaro* considera il testo della dichiarazione franco-tedesca «un documento di buona intenzione» e nulla più e aggiunge che «la Germania non potrebbe seriamente domandare alla Francia di ragionare come se essa non avesse 80 milioni di abitanti, come se non avesse l'Italia per alleata e come se l'armamento francese non fosse in ritardo».

Insomma persiste verso destra la benevola diffidenza nei riguardi di Berlino.

L'*Epoque* conferma la sua avversione a una riconciliazione fra Parigi e Berlino e aggiunge che «il valore della firma d'oggi si rivelerà nel Mediterraneo».

Anche l'*Oeuvre* dichiara che uno dei punti di maggior importanza — dal punto di vista francese — è quello di appurare presso il Ministro tedesco la forza dell'Asse nelle rivendicazioni italiane.

All'estrema sinistra la presenza di von Ribbentrop a Parigi è violentemente avversata. Nel *Populaire* Blum scrive che «nel momento e nelle circostanze in cui si produce l'arrivo a Parigi di von Ribbentrop urta la sensibilità francese; tuttavia, benchè egli sia ospite non desiderato, l'educazione gli è dovuta e ogni villania deve essergli risparmiata». Blum in attesa di conoscere il testo della dichiarazione si domanda intanto «come essa si accomuna e si concilia con gli impegni che la Francia ha contratto come membro della Società delle Nazioni?».

Sotto il titolo «Una vergogna» lo stesso giornale di Blum pubblica stamane una indignata protesta contro il fatto che al pranzo che verrà dato stasera al Quai d'Orsay in onore di von Ribbentrop, non sono stati invitati i due Ministri francesi «non ariani», quello delle Colonie, Mandel, e quello dell'Educazione Nazionale, Zay. L'organo socialista vede in questa significativa omissione un'atto servile del Governo francese verso la Germania nazionalsocialista.

L'*Humanité* pubblica infine un articolo di una grossolana villania contro il Ministro tedesco e quanto al documento che oggi sarà firmato l'organo staliniano scrive: «che vale una dichiarazione franco-tedesca se il Reich non sconfessa pubblicamente le pretese italiane sulla Corsica e sulla Tunisia?».

I comunisti dicono forte quello che in altri settori politici si sussurra, e cioè che la Germania avvicinandosi alla Francia dovrebbe distaccarsi di altrettanto dall'Italia.

F. d. P.

La cooperazione fra Roma e Berlino

Berlino, martedì sera.

Le manifestazioni antitaliane svoltesi a Tunisi ed in Corsica sono registrate oggi dalla stampa tedesca con viva indignazione. I giornali sottolineano che si tratta di manifestazioni organizzate e rilevano, in modo particolare l'atteggiamento passivo della politica francese.

La stampa berlinese constata, pure, che in relazione a queste dimostrazioni ed alla firma della dichiarazione franco-tedesca, i soliti fogli parigini cercano di costruire un'insistente incrinatura dell'Asse. «Tale tentativo — scrive l'ufficiosa Boersen Zeitung — è puerile e ridicolo. L'Asse Roma-Berlino è di acciaio temprato invincibile; esso rappresenta il cardine fondamentale della politica estera tedesca, per la quale un orientamento diverso non è nemmeno concepibile». Il giornale riporta a questo proposito la nota di Relazioni Internazionali e dichiara che essa costituisce una messa a punto tanto più opportuna e necessaria, in quanto il viaggio di Ribbentrop a Parigi — scrive — offre occasione a determinati circoli francesi ad interpretazioni assolutamente contrarie alla realtà delle cose. (Stefani).

IL PUNTO

Ribbentrop a Parigi

Oggi viene firmato a Parigi un Patto di amicizia franco-tedesco quale la Francia avrebbe potuto concludere da tempo se i suoi democratici non avessero, con successo, sostenuto la tesi dell'inutilità di sottoscrivere patti con Hitler; nella Germania nazional socialista — essi dicevano — non si può avere fiducia. Ma ora la fiducia sembra tornata ed i francesi dimenticano che è stato Mussolini a buttare un ponte fra la Repubblica ed il Reich, creando a Monaco un'atmosfera di pace; lo dimenticano al punto che qualcuno si illude di potere interpretare il Patto odierno un mezzo per lavorare contro la politica dell'Asse. E questo come se la Francia non avesse chiesto all'Inghilterra, pochi giorni addietro, di introdurre il servizio militare obbligatorio per potere essere sempre pronta ad inviare armati sul Reno. E' una diplomazia un po' acrobatica, conveniamone, e le cronache parlano di casi nei quali si sia veramente riusciti a conciliare la capra con i cavoli.

La verità è che i «pacificatori» dell'Europa, dopo di avere inutilmente tentato di allontanare l'Italia dalla Germania, fanno adesso il contrario e tentano altresì di allontanare l'Inghilterra dall'Italia; però Chamberlain ha dichiarato alla Camera dei Comuni, rispondendo ad un deputato messosi al servizio di così nobile causa, che lui non vede motivo per rinunciare al viaggio a Roma.

I tempi mutano

Quando si leggono certe notizie si pensa subito: tre mesi fa la cosa non sarebbe stata possibile. Questa mattina l'abbiamo pensato leggendo che il nuovo Presidente del Consiglio cecoslovacco Beran ha dichiarato ad un giornalista parigino, avere la Francia perduto la simpatia del popolo ceko, il quale non può udirne il nome senza sentire una stretta al cuore. Poi l'abbiamo pensato leggendo che in Inghilterra il dare dell'ebreo a qualcuno è grave offesa, passibile di pena prevista dal Codice Penale. Chissà che leggeremo domani.

Zeta

IL VOTO DI HENLEIN

Konrad Henlein, governatore del Paese dei Sudeti, mentre depone il suo voto per il plebiscito di adesione al Reich

Sciopero nel porto di Le Havre

Lo sciopero della gente di mare ha paralizzato i porti francesi. A Le Havre, per impedire ad ogni costo il traffico, i marinai hanno formato, all'ingresso del porto, questo sbarramento di rimorchiatori. Particolare ironico: la Compagnia di questi scafi è intitolata «L'ape»; come simbolo di operosità e di lavoro, non c'è male

La situazione a Tunisi

Come si sono svolti gli incidenti

Le provocazioni anti-italiane e le responsabilità d'una politica che è da rivedere

Parigi, martedì sera.

L'on. Daladier ha finito per decidersi a fare appello «alla calma e al sangue freddo della popolazione della Corsica e della Tunisia, affinchè esse si astengano da ogni manifestazione onde non nuocere alla dignità e alla nobiltà del loro patriottismo».

L'appello è effettivamente rivolto agli agitatori locali delle suddette popolazioni e alla stampa francese, la quale si era spinta molto lontano nella via pericolosa dell'irresponsabilità. Abbiamo evitato nei giorni scorsi di confondere l'atteggiamento del Governo con quello dei provocatori; ciò, mentre ci fa apprezzare maggiormente l'appello del Presidente del Consiglio, ci autorizza a rilevare che l'appello stesso doveva forse essere lanciato prima.

Vi è da presumere che nè a Daladier nè a Bonnet sia sfuggito, fin dai primi clamori antitaliani, che la reazione contro la manifestazione alla Camera Fascista aveva lo scopo essenziale di compromettere lo sviluppo della politica internazionale consacrata nei suoi principi a Monaco. Come oggi si può constatare, ciò non ha servito a migliorare la situazione interna, perchè le ire contro il Ministero non si sono per nulla affievolite.

Daladier è uscito dal riserbo per intimare il silenzio in nome della dignità e della nobiltà del patriottismo perchè o ha compreso da solo, o gli si è fatto comprendere, l'indispensabilità che il Ministro degli Esteri della Germania, arrivando a Parigi, non vi trovasse una atmosfera di ostilità chiassosa e velenosa contro l'Italia.

Nel prossimo gennaio l'on. Daladier visiterà la Corsica e la Tunisia. In Corsica egli si renderà conto de visu dell'abbandono in cui la Francia ha lasciato l'isola; a Tunisi potrà prendere diretta conoscenza della situazione intollerabile creata alla collettività italiana.

Abbiamo documentato l'opera nefasta compiuta nel Protettorato dai proconsoli del fronte popolare, ma dobbiamo dire che gli strumenti del fronte stesso non hanno fatto che sviluppare ed inasprire una politica di lunga data. L'on. Daladier dovrà quindi rivedere e correggere radicalmente tale politica.

Frattanto le notizie da Tunisi fanno sapere che colà la situazione è tutt'altro che mutata. Nuovi incidenti si sono avuti nella giornata di ieri fra italiani e francesi.

In via Bab Djedid è avvenuto un violento pugilato fra studenti italiani e francesi sedato dall'intervento della polizia.

Verso le 13, l'impiegato del Consolato generale italiano, Piccoli, mentre passava per il piazzale della stazione, è stato avvicinato e circondato da numerosi giovani francesi che lo invitavano a togliersi il distintivo fascista che portava all'occhiello della giacca. Essendosi il Piccoli rifiutato, i giovani lo aggredivano gettandolo a terra e strappandogli l'emblema fascista. Il Piccoli si recava immediatamente alla polizia per stendere una denuncia.

Battute d'attesa a Londra

Si guarda con fiducia al viaggio di Chamberlain a Roma

Londra, martedì sera.

Le proteste britanniche per l'atteggiamento italiano nei riguardi di Tunisi sono sbollite. Ciò non vuol dire che sia mutato il punto di vista dell'Inghilterra, ma significa soltanto che qui si assume un atteggiamento di attesa. Si aspetta di vedere, anzi tutto, i risultati delle conversazioni fra Ribbentrop e Daladier e, poi, quelli dell'incontro romano fra Mussolini e Chamberlain.

Molti ritengono, come si è già detto nei giorni scorsi, che dalla visita parigina del Ministro degli Esteri del Reich uscirà un qualche chiarimento, perchè gli Uomini di Stato francesi non mancheranno di chiedere a Ribbentrop cosa pensi la Germania delle rivendicazioni italiane nel Mediterraneo e non mancheranno di esortarlo a usare a Roma i suoi buoni uffici affinchè l'Italia riduca il prezzo dell'amicizia per la Francia; ma, secondo l'opinione di altri commentatori londinesi, di Tunisi a Parigi non si parlerà, anzi le autorità francesi avrebbero dichiarato ieri sera che l'incidente è chiuso, al solo scopo di non essere costrette a intavolare una discussione franco-tedesca che non potrebbe condurre a nulla favorevole circa la Tunisia e d'altro canto pregiudicherebbe a priori il riavvicinamento fra Parigi e Berlino.

Nell'incontro successivo di Roma si ripongono maggiori speranze, in quanto si ritiene che da un lato convenga all'Italia consolidare la rinata amicizia italo-britannica, mentre dall'altro Chamberlain non potrà esimersi dal rilevare la sua convinzione che l'amicizia italo-britannica sia incompatibile con la tensione franco-italiana. Per cui, se egli tornasse a Londra senza avere contribuito in un modo o nell'altro alla riconciliazione fra le due Potenze, la sua missione sarebbe fallita e nessuno può desiderare, si aggiunge, che essa fallisca.

Si tratta, naturalmente, di congetture a freddo, derivanti da altre congetture circa la tattica diplomatica dell'Asse. «In politica estera, scrive ad esempio il Manchester Guardian, Italia e Germania lavorano in intimo accordo. Entrambe vogliono territori e posizioni strategiche ora posseduti dalla Francia e dall'Inghilterra. La Germania si è assunto il compito di strapparli all'Impero britannico, l'Italia quello di spremere la Francia. Se la Germania e l'Italia domineranno la Spagna o avranno la Spagna magari solo delle basi navali e aeree, potranno far saltare la potenza anglo-francese nel Mediterraneo.

«Ecco perchè sono così attivamente all'opera in Spagna e perchè non è possibile credere che abbandoneranno volontariamente i vantaggi già assicuratisi nella penisola iberica, nel Marocco spagnolo e nelle Baleari».

A detta del corrispondente del Times dal Cairo, sarebbe da prevedere che le manifestazioni antifrancesi in Italia avranno l'effetto di rendere circospetti gli egiziani quando essi avvieranno trattative con l'Italia per la conclusione di un Patto di non aggressione. «Le voci secondo le quali il Governo di Roma desidera ottenere una riduzione delle tariffe di Suez non sono bene accolte nei circoli del Cairo — dice il giornalista — perchè si teme che una riduzione comprometta gli interessi futuri dell'Egitto, il quale fra trent'anni diventerà proprietario unico del Canale. Non vi sarebbero invece obiezioni nella capitale egiziana all'idea di fare entrare l'Italia nel Consiglio d'amministrazione di Suez».

Giorgio Sansa

Vibrato attacco del giornale italiano di Tunisi ai metodi francesi

Tunisi, martedì sera.

Le manifestazioni che si sono svolte per protestare contro quella del Parlamento italiano sono largamente commentate dalla stampa tunisina.

I giornali francesi sono concordi nel mettere in rilievo che gli incidenti di Tunisi, durante i quali le vetrate di alcuni negozi italiani furono spezzate, non hanno rivestito alcun carattere di gravità e mettono pure in rilievo le manifestazioni di lealtà organizzate a Tunisi, a Susa, a Biserta da raggruppamenti indigeni e francesi.

Da parte sua il giornale fascista italiano Unione *pubblica un articolo estremamente violento, nel quale protesta contro tali manifestazioni e assicura che esse furono organizzate. L'Unione critica il modo con cui le manifestazioni furono interdette, assicura che i manifestanti non erano che un centinaio e ironizza sul resoconto della stampa francese. Inoltre afferma che vi sono centoventimila italiani a Tunisi, mentre le statistiche ufficiali ne indicano novantaquattromila.* (Stefani)

Riservati commenti dei giornali turchi

Istambul, martedì sera.

Quasi tutti i giornali commentano le manifestazioni suscitate dal discorso alla Camera del Conte Ciano e la profonda emozione che hanno provocato in Francia. Il tono dei commenti è riservato. Tutti concordano nel rilevare la decadenza politica della Francia.

Per quanto riguarda le aspirazioni italiane si riconosce che esse datano da molti decenni e concordemente si osserva che l'attuale loro riaffermazione non significa che si debba venire a un conflitto armato, ma sia un preludio di negoziati diplomatici. (*Stefani*).

Un commento tedesco

Monaco di Baviera, mart. sera.

La *Neueste Nachrichten*, sotto il titolo: «Aspro linguaggio di Roma verso Parigi» ed il sottotitolo: «Eliminazione delle esistenti ingiustizie ed irresistibile sviluppo storico», osservano che le basi da cui l'Italia considera i suoi rapporti con la Francia sono l'idea di giustizia e il chiaro apprezzamento degli interessi politici dell'Europa, poichè manca tuttora il necessario equilibrio. Al torrente di parole francesi contro il discorso di Ciano, l'Italia oppone un chiaro e positivo trattamento del problema.

L'Inghilterra rinforzerebbe la sua flotta mediterranea

Londra, martedì sera.

Nei circoli marittimi londinesi si asserisce che il Governo britannico, in considerazione dell'aumentata attività dei nazionali spagnoli nel Mediterraneo, avrebbe deciso di inviare nuove unità navali in quel mare per proteggere il traffico mercantile inglese.

ULTIMA ORA

L'incidente del "Condor„

L'equipaggio salvato dai pescatori indigeni

Come avvenne l'ammaraggio forzato

Da TOKIO, ore 15,15.

L'agenzia Domei riceve in un dispaccio da Manilla che la parte superiore delle ali dell'aeroplano «Condor» è ancora visibile da terra. Il luogo della caduta è a circa 30 met. dalla spiaggia. I pescatori hanno potuto salvare l'equipaggio che si era rifugiato sulle ali prima che l'apparecchio affondasse fino a toccare il fondo, in quel punto relativamente basso. Si crede che l'apparecchio potrà essere salvato.

Un idrovolante americano si è recato immediatamente sul luogo dell'accidente. La Marina americana ha inviato degli infermieri a Rosario, nella provincia di Cavita presso Manilla.

Imponente corteo di studenti romani

Solidarietà per i connazionali di Tunisi — Fervide manifestazioni al Duce

Roma, martedì sera.

Le manifestazioni provocatorie antitaliane da parte di elementi più o meno responsabili francesi, culminate nelle dimostrazioni di Ajaccio e di Bastia, cui hanno partecipato le autorità cittadine, e più che altro nella proditoria aggressione contro un impiegato del Consolato italiano di Tunisi, malmenato e gettato a terra per essersi rifiutato energicamente di togliersi dall'occhiello il distintivo fascista, e nella distruzione di una libreria italiana dove era esposto un grande ritratto del Duce, hanno prodotto vivissima indignazione e grande fermento nella massa studentesca romana.

Un imponente corteo di studenti, al quale si sono aggiunti numerosi cittadini si è formato stamane e, dopo aver percorso le vie del centro, si è recato dinanzi a palazzo Braschi, sede della Federazione dell'Urbe, improvvisando una fervida dimostrazione al Duce. Ha parlato brevemente alla folla il Federale Ippolito, stigmatizzando gli atti compiuti dalla teppaglia antitaliana, abilmente sobillata dalla stampa giudaico-massonica, e invitando i dimostranti alla calma e ad opporre così una dignitosa e ferma protesta alle inconsulte manifestazioni che non potranno minimamente turbare il fermo atteggiamento del Popolo italiano.

L'imponente corteo si è quindi sciolto dopo rinnovate fervide manifestazioni al Duce.

Menzogne della radio americana sui propositi germanici dopo l'uccisione di Codreanu

Berlino, martedì sera.

Il servizio radiofonico americano per la navigazione pretende che a Berlino siano stati affissi dei manifesti chiedenti di vendicare Codreanu su degli ebrei. Nessun manifesto di questo genere si trova esposto qui, cosicchè l'informazione precipitata, come la maggior parte delle notizie diffuse dalla stessa fonte nei riguardi della Germania, è una menzogna tendenziosa.

PROFETA DI GUERRA?

Il Ministro sudafricano Pirow, che, dopo avere — nero d'abiti e di viso — girato tutte le capitali europee, ha fatto ieri ritorno a Londra, dando per sicura la guerra a primavera

La questione giudaica

Le norme che regolano in Germania i matrimoni degli ebrei

La popolazione ariana suddivisa in 5 tipi
Venticinque forme possibili di matrimonio

Berlino, martedì sera.

E' noto che le famose «leggi di Norimberga» hanno radicalmente quanto rigorosamente disciplinato in Germania il problema del matrimonio tra ariani e ebrei. Assai meno note sono, invece, le norme particolari che regolano in generale le unioni nel Reich hitleriano.

Infatti, come vedremo, anche individui di sangue ebraico possono convolare a giuste nozze, sotto determinate condizioni che dipendono dalla razza degli antenati, sicchè la proporzione di sangue israelita e di sangue ariano costituisce il discriminante essenziale, il criterio irrevocabile che decide dell'autorizzazione o della proibizione degli sponsali.

A questo proposito, è molto interessante uno studio dovuto al dottor Krieger.

Le «Leggi di Norimberga», nel loro complesso, possono essere così riassunte: la popolazione ariana [illegible] è suddivisa in cinque tipi distinti, che possono unirsi in venticinque diverse combinazioni. L'apparente complicazione di questo meccanismo renderebbe difficilissima l'applicazione della legge

Ariani · 1/4 · 1/2 · 3/4 · Ebrei

Fig I

ove esso non risultasse assai semplificato, come si vedrà dai grafici.

Si aggiunga che la prima e più rapida delle semplificazioni è costituita dal potere conferito al Führer di autorizzare un matrimonio proibito dalle «Leggi di Norimberga».

La classificazione della popolazione tedesca in cinque tipi può essere rappresentata dai cinque circoli della prima figura. La legge prescrive testualmente:

«Il matrimonio è possibile, senza alcuna speciale autorizzazione: 1) fra ariani; 2) fra ariani e persone che abbiano avuto un solo ebreo fra gli avoli; 3) fra «semi-ebrei»; 4) fra ebrei o fra ebrei e «tre-quarti ebrei».

Da ciò si ricava la figura numero 2.

uomini · donne

Fig II

Si può rilevare, di sfuggita, che il silenzio del testo di Norimberga a proposito di dette definizioni, può permettere di affermare, senza tema di errare, che, a meno di una legge speciale, è ariano qualsiasi individuo che non abbia sangue ebreo.

La legge continua:

«Sono rigorosamente vietati i matrimoni fra ariani e ebrei o «tre-quarti ebrei».

Inoltre, un «quarto» ebreo non può sposare un «tre-quarti ebreo o un ebreo».

Per tal modo, le leggi di Norimberga hanno voluto manifestare il desiderio del regime nazionalsocialista di assimilare alla razza ariana coloro i quali sono toccati da sangue ebreo. Tuttavia, esiste una eccezione che si applica al «semi-ebreo» il quale, in alcuni casi, è automaticamente assimilato all'ebreo. Si tratta, più precisamente, del caso in cui vi è unione fra un «semi-ebreo» e un «tre-quarti-ebreo» o un ebreo puro.

Tutto quanto precede permette di compilare il grafico 3, in cui sono rappresentate tutte le possibili forme di matrimonio fra ebrei o assimilati.

Fig III

La tabella permette di constatare che il caso dei «semi-ebrei» non è del tutto definito; questa mancanza di precisione viene definita: «possibilità d'assimilazione dei «semi-ebrei».

Il testo di Norimberga continua:

«Gli ariani puri e i «tre-quarti-ebrei» possono sposarsi con i «semi-non-ariani», previa preventiva autorizzazione del Ministro dell'Interno o del Führer Cancelliere».

La richiesta di una simile autorizzazione ha carattere di favore, sicchè entrano automaticamente in azione severe precauzioni nei

uomini · donne

Fig IV

riguardi delle condizioni fisiche e morali dei futuri coniugi. Nella decisione si tiene anche conto del tempo da cui le rispettive famiglie risiedono in Germania e del loro atteggiamento durante la guerra.

Per tal modo, è necessaria una speciale autorizzazione per i casi contemplati dal grafico 4.

Ricapitolando, si rileva che delle venticinque forme possibili di matrimonio, cinque sono assolutamente proibite:

1) fra ariani e ebrei; 2) fra ariani e «tre-quarti-ebrei»; 3) fra «un-quarto-ebrei» e «un-quarto-ebrei»; 4) fra «un-quarto-ebrei» e «tre-quarti-ebrei»; 5) fra ebrei e «un-quarto-ebrei».

Il pietismo per gli ebrei d'un giudice di Canton Ticino e una documentata risposta

Roma, martedì sera.

Un magistrato ticinese ha inviato una lettera a «L'Idea Nazionale» di Lugano, pregando di non essere ingenerosi, di non esagerare nel linguaggio, di avere, insomma, pietà dei poveri ebrei perseguitati ed esiliati.

Il giornale, riferisce l'«Italpress», risponde così:

«Apprezziamo il buon cuore, il senso umanitario e la generosità che ha mosso indubbiamente il nostro magistrato: pietà per gli ebrei sta bene, ma chi ha pietà per le vittime degli ebrei? Chi ha pietà per le nostre povere operaie, alle quali ditte ebraiche pagano 55 centesimi per una camicia da uomo, 15 centesimi per un grembiale, franchi 1,20 per un paio di pantaloni da uomo, franchi 6 per un vestito completo, imballaggio, porto di ritorno a carico dell'operaia a domicilio? Chi ha pietà per i nostri commercianti rovinati dai magazzini giudaici con una concorrenza accanita e sleale?

«Non facciamo del razzismo. La politica razzista, l'orgoglio di razza, l'esclusivismo protezionista ad oltranza, sono proprio caratteristiche degli ebrei, anche se per fare un affare diventano piccini, striscianti e complimentosi. La questione ebraica esiste. Oggi non si può ignorarla. Per il bene stesso degli ebrei, non si può tollerare una invadenza ulteriore nel Ticino. Spiritualmente siamo troppo lontani dalla mentalità, dai costumi e dalle idee semitiche, e commercialmente non siamo disposti a fare da schiavi e da battistrada al capitalismo, all'egoismo e allo strozzinaggio tradizionale dei trafficanti giudaici».

I commercianti belgi contro le mene dei giudei

Bruxelles, martedì sera.

I commercianti di Bruxelles hanno preso posizione di fronte al problema giudaico e denunziano la concorrenza sleale dei giudei, i quali, non osservando le leggi fiscali e sociali, possono vendere le merci a prezzi inferiori a quelli correnti.

Analoghe proteste sono annunciate da diverse città belghe. I commercianti chiedono che l'attività economica dei giudei sia regolata da precise disposizioni di legge.

Un Philippson di Germania condannato ai lavori forzati

Berlino, martedì sera.

Il Tribunale del Popolo ha condannato ai lavori forzati a vita tale Julius Philippson, giudeo tedesco, accusato di complotto contro lo Stato.

Trenta rabbini tedeschi autorizzati a trasferirsi in Palestina

L'indignazione degli arabi

Beyrut, martedì sera.

Si apprende dalla Palestina che il Governo mandatario britannico ha accordato il permesso d'immigrazione a trenta rabbini ebrei provenienti dalla Germania. La decisione ha suscitato viva indignazione fra gli arabi che preparano dei passi di protesta.

Dialoghi col borghese

«Bài, bài!» è più comodo...

Qualcosa di molto grave doveva angustiarlo, perchè, dopo avermi salutato mettendomi una mano sulla spalla e contraendo le dita sul panno del mio cappotto, rispose alla presentazione di Bioletto con un «molto piacere» secco e rapido (di solito dice «assai onorato» e ancora l'anno scorso, non disdegnava un flautato e francioso «incantato»), e perchè ci invitò ad entrare con lui nel caffè dinanzi a cui l'avevamo incontrato e ci offrì un aperitivo, recandosi senza esitazione alla cassa per pagare lui.

Chi era Ilonka

Con Giovanni B. ci si conosce da parecchio tempo, fin da quando si era ragazzi ed io frequentavo il liceo e lui il ginnasio. Figlio d'un ottimo professionista cittadino, aveva fatto il ragazzaccio, eppoi il giovanottino rumoroso con tutti fino ad una certa età. Poi s'era imbrancato in compagnia d'altro ambiente e più che saluti e brevi conversazioni tra noi non c'erano ormai stati.

Me lo passavo in rivista ora, mentre s'appoggiava col gomito allo zinco del banco del caffè e fissava la porta [illegible]

«Bài, bài» rispose quella trillando...

[illegible]

— Ma!... Certo è una cosa seccante, perchè con Ronny speravo proprio di metter su un quartetto. Lui con Ilonka ed io con Polly si poteva andare a fare una gita con la sua «Packard».

— Ma tu non hai la «Millecinque»?

— Sì, ma, sai, la «Packard» è un'altra cosa.

[illegible]

— Bài, bài! — rispose Giovanni alzando la pipetta e tornando a noi.

Non potreste dire ciao?

[illegible]

... onde guardar meglio la merce esposta...

[illegible]

Sbalordito, mi sono subito informato e il cameriere mi ha detto che, in seguito a varie proteste di questi giorni, il proprietario ha invitato le varie artiste a metter fuori il loro nome vero. E' così che Ilonka è diventata Lina Borghesio.

L'accento ungherese

— E che c'è di male?

— Già... Ronny s'è messo a ridere come un pazzo, ha detto che io sono «timido», che di ungheresi che si chiamano così torinesemente non sa che farsene, che mi era fatto pescare come un bambino, e via di seguito.

— Ma, scusa, a questo tuo Ronny piaceva la ragazza perchè era «fenomenale», o perchè la credeva ungherese?

— Non so, ma, sai, se sono ungheresi è meglio. Ci hanno qualcosa che piace di più. L'accento...

— E questa l'accento ce l'aveva.

— Purtroppo si ed ha fatto fesso anche me.

— E dove l'ha preso quest'accento? a Porta Palazzo, in Van[illegible]

[illegible]

Testo di **Enzo Arnaldi**

Disegno di **Bioletto**

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	33	48	17
MILANO	[illegible]	[illegible]	[illegible]

IL SOLE sorge domani alle 7,53; tramonta alle 16,45. La LUNA sorge alle 17,10; tramonta alle 7,38. - Domani 7 alle ore 11,52 LUNA PIENA.

L'OROSCOPO DEL 7. — Giornata di Luna Piena, circostanza astrologica sfavorevole ad ogni nuova intrapresa; però le prime ore del mattino saranno favorevoli agli affari agricoli ma si dovrebbe controllare l'impulso per non esporsi a lievi incidenti. Nella sera una dissonanza fra Saturno e Giove suggerirà delle discussioni familiari d'ordine pecuniario. (Mario Sogaio)

CONFERENZE. — Questa sera ore 21 a Palazzo Lascaris: «La donna nella vita civile e militare dei popoli» (gen. Merlo).

I SANTI DEL 7. — S. Ambrogio vescovo e dottore.

FUNZIONI DEL 7. — S. Francesco di Assisi: 17,30 predica del Can. Vandagnotti per il triduo dell'Immacolata; benedizione. — Maria SS. Speranza Nostra: secondo giorno della [illegible] Corte di Maria, a N. S. della Salute.

FIERE DEL 7. — Chivasso, Cossato, S. Sebastiano Curone.

MOSTRE. — Salone de «La Stampa»: Fotografie della Principessa d'Arenberg e di Leonardo Misonne. — Palazzo Carignano: Gotico e Rinascimento (9,30-12,30; 14,30-17).

STAMPA SERA CRONACA

Il Federale durante la visita ai nuovi ambulatori centrali delle Casse Mutue Fiat

Alle Casse Mutue Fiat

I nuovi ambulatori centrali inaugurati dal Federale

Una imponente attività: 98 mila inscritti; 125 mila visite mediche. L'assistenza all'infanzia: in 14 anni sono stati spesi 37 milioni

La difesa della Razza si può attuare in vari modi; non ultimo quello dell'assistenza sociale e sanitaria ai lavoratori ed alle loro famiglie. Alle molte benemerenze della Fiat in questo settore ora se n'è aggiunta un'altra: questa mattina in via Carlo Alberto presso la sede centrale delle Casse Mutue della grande industria torinese è stato inaugurato un nuovo grande ambulatorio che per la modernità dei mezzi con cui è stato realizzato, per la ricchezza del materiale sanitario, la perfezione dei delicati e costosi strumenti scientifici può stare alla pari con i più attrezzati ospedali e case di cura.

I nuovi locali sono stati visitati questa mattina dal Segretario Federale che è stato ricevuto al suo arrivo da alte personalità; erano presenti il dott. Venturi, segretario dell'Unione dei lavoratori dell'industria, l'ing. Col per l'Unione Industriale, il prof. Vasiletta con il conte Camerana, in rappresentanza anche del sen. Agnelli, per la Fiat, il dott. Bodrero, direttore dell'Ufficio di Collocamento delle Casse Mutue, il dott. Asario ed altre personalità. L'avv. Gurghini, il camerata Belley ed il cav. D'Elissi, dirigenti delle Casse Mutue Fiat hanno ricevuto il Federale ed i graditi ospiti e li hanno accompagnati nella visita ai vari reparti dell'ambulatorio.

Raramente si può veder adunata una così perfetta attrezzatura sanitaria se non, come si è detto, nei maggiori e più moderni ospedali. Dagli impianti radiologici al gabinetto odontoiatrico, dalle sale di visita e di medicazione agli spogliatoi ed ai servizi igienici, tutto è stato predisposto con amorevole provvidenza. E' inoltre da notare il senso di proprietà e di eleganza con cui il nuovo ambulatorio è stato realizzato in modo che anche coloro che devono frequentarlo per cura hanno sin dall'ingresso la più confortevole impressione.

Il Federale si è soffermato con particolare compiacimento, dopo aver visitato anche gli uffici, dinanzi ad una grande tabella murale dove è riassunta in cifre l'attività svolta dalle Casse Mutue Fiat: 98.104 inscritti, 18 ambulatori, oltre 8 milioni di assegni per malattia e 125 mila visite mediche in un anno, con un ammontare complessivo di 5 milioni e 300 mila lire di spese. Il movimento progressivo dei bimbi inviati alle Colonie dal 1925 al 1937 è addirittura impressionante; una cifra sola è sufficiente però a segnalarne la importanza: sono stati spesi in questi anni dalle Casse Mutue Fiat oltre 37 milioni per l'assistenza all'infanzia. Il Federale si è molto compiaciuto ed ha vivamente elogiato i dirigenti per questa magnifica attività che rivela come a Torino si attui veramente la volontà del Duce: andare verso il popolo.

La gioventù goliardica torinese manifesta il proprio sdegno per gli incidenti di Tunisi e di Corsica

Cortei per le vie cittadine - Alla Prefettura, a Casa Littoria, al Consolato francese - Composta fermezza e appassionata solidarietà fascista

Le torbide manifestazioni di violenza e di italofobia verificatesi a Tunisi e in Corsica ad opera della teppaglia giudaico-sovversiva, aizzata dagli esponenti della Repubblica e protetta dagli sbirri della democrazia bolscevizzata, hanno avuto una profonda eco di sdegno anche nell'animo di tutto il popolo torinese ed hanno particolarmente eccitato la nostra gioventù goliardica e fascista.

Non è così che si risponde alla composta formulazione di antiche e legittime rivendicazioni italiane, e del resto, come appare chiaramente anche ai ciechi, le popolazioni di Tunisia e i fierissimi isolani di Corsica la pensano ben diversamente da quanto gli agitatori di Thorez e di Campinchi vorrebbero far credere.

Gli straccioni del ghetto di Tunisi e i questurini repubblicano-senegalesi di Aiaccio e di Bastia non hanno niente a che fare con i centotrentamila italiani che vivono in Tunisia, conculcati nei loro sacrosanti diritti, e con i contarranei di Pasquale Paoli avulsi dalla Nazione a cui appartengono per legge naturale e per nobiltà di sangue.

Questi fratelli nostri avranno giustizia. L'Italia di Mussolini, l'Italia imperiale li saprà difendere e sostenere: lo si intenda chiaramente a Parigi e altrove.

A gridare ben forte sotto il sole tali sentimenti, con la vivacità propria dei giovani, alcune centinaia di studenti dell'Università del Magistero e di altri istituti, si sono riuniti questa mattina in via Po, ed in corteo si sono diretti in piazza Castello, dove hanno sostato, cantando e acclamando agli italiani di Tunisi e ai Còrsi, sotto la Prefettura.

La massa dei giovani si è portata quindi in piazza Carlo Alberto, rinnovando la manifestazione attorno a Casa Littoria. Alcuni portavano dei cartelli con la testata e i grossi titoli della prima pagina de *La Stampa* di stamane.

Da Casa Littoria, dopo aver percorso più volte le vie del centro cittadino, i dimostranti si sono recati presso il Consolato francese, senza abbandonarsi tuttavia a gesti di violenza e nemmeno a intemperanze verbali.

Essi hanno gridato la loro solidarietà con gli italiani oppressi in terra non amica, ma si sono astenuti da espressioni ingiuriose o comunque scorrette verso la Repubblica d'oltr'Alpe.

La dignitosa, composta vibrante manifestazione, seguita con la massima simpatia dalla cittadinanza, ha avuto termine poco dopo mezzogiorno.

Si sono sposati

Matrimoni inscritti il 5 corr.:

Gambasei Umberto milite M. C. Ottelino Rosa, impiegata.
Rasplo Vitale, autist. R. F., Piana Catterina, casalinga.
Ellena Enrico, verniciatore, Treglia Jolanda, operaia.
Gianoglio Giovanni, meccanico Moriondo Giustina, casalinga.
Vinardi dott. Attilio, ingegnere, Avetta Laura, agiata.
Scarani Ottavio, siderurgico, Barbieri Iva, macchinista.
Lanteri Liano Armando, meccanico, Gherbetta Fabia, casalinga.
Monzo geom. Bernardino, impiegato, Imeriale rag. Vittoria, impiegata.
Piccioli Remo, rigattiere, Dragonero Angelina, operaia.
Spasaro Nunziato, operaio, [illegible] Pietrina, cartotecnica.
Garavagna Claudio, commerciante, Pizzini Pia, casalinga.
Varetto Ernesto, dolciere, Anzino Luigia, dolciera.
Morello Ferdinando, impiegato, Gatti Agata, sarta.
Marcelli Gabriele, operaio, Merlet Emilia, sarta.
Beltrame Ferdinando, autista, Coccia Liberata, ricamatrice.
Romanini dott. Angelo, commercialista, Peretti Evelina, agiata.
Genero Antonio, serg. magg. R. A., Armandi Luigia, casalinga.
Grana Carlo, verniciatore, Aletto Angela, commessa.

Sono nati

Nascite denunciate il 5 corr.:

Daffara Giovanni, Villa Antonio, [illegible] Paola, Lopano Franca, Audisio Pierpaolo, Verani-Borgucci Renato, Alberi Laura, Gatti Maria, Natta Bernardino, Roviera Angelo, Baffoni Virginia, Riccardi Costanza, Martoglio Luigi, Cagnotti Mario, Da Giau Roberto, Ortalda Angelo, Marcopido Domenico, Pirisi Giovanni, Vesco Silvio, Armetti Ugo, Filippi Laura, Pagin Gabriele, Martinelli Mariateresa, Vassalli Ezio, Nebbia Renato, Romano Francesco, Casalbore Valeria, Bagalla Rosalba, Miroglio Franco, Viel Edda, Girardi Giacomo, Corte Giovanni.

Il Prefetto visita l'Associazione agraria piemontese

Ventiquattro premi per le famiglie povere più numerose di lavoratori

Stamane S. E. il Prefetto si è recato a visitare l'Associazione Agraria piemontese. A ricevere il Capo della Provincia erano il presidente dell'Associazione conte Riccardi Candiani, tutti i componenti il Consiglio di amministrazione e i dirigenti, nonchè il presidente dell'Unione Agricoltori e il segretario dell'Ente della Cooperazione.

Il Prefetto ha visitato minutamente la sede dell'Associazione, soffermandosi nei vari reparti. Specialmente in quello per la selezione dei grani da semina S. E. il Prefetto ha sostato ascoltando con vivo interesse le informazioni e i dati in proposito forniti dalle personalità e dai tecnici che lo seguivano nella visita.

L'Associazione Agraria Piemontese ha una attività di 25 milioni annui, e conta, nella Provincia, 8 agenzie e 26 rappresentanti. Gestisce gli ammassi obbligatori del grano, della lana, dei bozzoli e della canapa. Per i fabbisogni dell'ammasso granario l'Associazione conta ben 16 silos che adeguatamente sopperiscono alle necessità degli ammassi effettuati dalla Provincia.

S. E. il Prefetto ha ascoltato, compiacendosene, i dati esposti dai dirigenti. Il presidente ha poi offerto al Capo della Provincia la somma di lire 6000, che Sua Eccellenza ha destinato e ripartito nel seguente modo: 12 premi alle famiglie povere più numerose per i piccoli coltivatori diretti della Provincia e 12 premi alle famiglie povere più numerose fra i prestatori d'opera dell'agricoltura.

Al termine della visita il Prefetto ha espresso al Presidente dell'Associazione e a tutti i dirigenti il suo compiacimento.

MOLTO FUMO E POCHI DANNI

Il fuoco in un solaio pieno di ciarpame alla Barriera di Nizza

Alle 10 di questa mattina, per cause imprecisate, si manifestava un incendio in un solaio dello stabile di via Nizza 365, di proprietà degli eredi Galli, abitanti in via Lucio Bazzani 89. Nel solaio si trovavano accatastati dei materiali di sgombro e cianfrusaglie, appartenenti a vari inquilini dell'ultimo piano della casa.

Le fiamme si comunicavano in breve alle travature del tetto e una densa colonna di fumo dava l'allarme al quartiere.

Chiamati telefonicamente i pompieri, questi accorsero prima dalla casermetta del Lingotto, con un distaccamento agli ordini del brigadiere Morello, e quindi con un secondo distaccamento dalla caserma delle Fontane, comandato dall'ing. Mottura.

In circa venti minuti di alacre lavoro, l'incendio venne completamente domato. Nessun danno a persone. Sono andati distrutti, oltre al ciarpame accumulato nella soffitta, quasi 140 metri quadrati del tetto, per un danno di circa 4500 lire, coperto da assicurazione.

Sul posto hanno prestato servizio d'ordine vigili urbani, agenti di P. S. e carabinieri reali.

"E queste posate?"

La sorpresa di una moglie e i poco commendevoli consigli di un cuoco

L'impiegata ventitreenne Raffaella Soriano in Zucchi ha un marito poco raccomandabile, a nome Giorgio Zucchi di Giorgio, di sei anni maggiore di lei. Costui fa, o meglio dovrebbe fare, il cuoco; ma le sue permanenze tra i fornelli sono assai saltuarie. La donna dovette, recentemente, essere ricoverata in un ospedale, e quando ritornò nell'alloggio coniugale di via San Secondo 22, vi trovò, oltre al marito, della posateria e delle stoviglie che non appartenevano alla suppellettile domestica. Impensierita, e inoltre disgustata poichè il consorte insisteva nel consigliarle una poco onorevole attività extra-ufficio, da svolgere preferibilmente nelle ore serali per le vie cittadine, l'infelice Raffaella andò a confidarsi con la polizia. Fatte delle indagini, la posateria risultò rubata all'Albergo Rattazzi, sito nella via omonima; e il cuoco è quindi finito in prigione, denunziato per furto, nonchè per istigazione, nei riguardi della moglie, a condotta contraria al buon costume.

Il Conte di Sant'Elia Gran Mastro delle Cerimonie del Re Imperatore

Il Primo Mastro di Corte di Sua Maestà Conte Luigi di Sant'Elia è stato nominato dal Re Imperatore Gran Mastro delle Cerimonie. Viene così nuovamente separata la carica di Prefetto di Palazzo e Gran Mastro, tenuta da ultimo dal compianto Duca Borea d'Olmo. Il Conte di Sant'Elia, tenente colonnello di fanteria, croce di guerra, cav. di Malta, di antica insigne famiglia Sassarese, è fratello di S. E. Mons. Alberto Arborio Mella di Sant'Elia, Maestro di Camera di Sua Santità.

I Marchesi Resta-Pallavicino sono stati nominati Gentiluomo e Dama di S. A. R. la Principessa di Piemonte; la Nobil Donna Imperiali di Francavilla Dama di S. A. R. la Duchessa d'Ancona.

Suore di Sant'Anna che partono per l'India

Oggi è partito dalla Casa Madre di Sant'Anna un gruppo di suore per le missioni dell'India, nel Decan. Le suore di Sant'Anna hanno in quel lontano paese orientale una ventina di case, ed esercitano un magnifico apostolato di bene.

A Palazzo Lascaris

La conferenza del gen. Merlo organizzata dalla «Dante»

Per iniziativa del Sottocomitato femminile della «Dante Alighieri» questa sera, alle ore 21, a Palazzo Lascaris, in via Alfieri 15, il generale gr. uff. Luciano Merlo parlerà sul tema: «La donna nella vita civile e militare dei popoli». L'ingresso è libero.

Percosso di notte senza alcuna ragione

Il trentatreenne Andrea Marengo di Bartolomeo, commerciante, domiciliato in via Gioda 45, si è fatto medicare all'1,30 di questa notte al vecchio ospedale S. Giovanni. Aveva la faccia mal ridotta e le sue ferite ed ammaccature potranno guarire in 5 giorni. Ha dichiarato di essere stato avvicinato da alcuni sconosciuti, poco prima, davanti al portone di casa, mentre stava per rientrare, e quindi da essi sottoposto a una gragnuola di cazzotti. Così, senza alcuna ragione. La cosa sembra alquanto strana, ma... facciamo finta di crederci.

TRA VECCHI CONIUGI

Una costola rotta da una legnata della moglie

Poco dopo le 24 di questa notte, si è fatto medicare all'Astanteria Martini, per la frattura della decima costola destra e contusioni varie, il sessantenne Domenico Ferrero fu Francesco, abitante in corso Regio Parco 187. Il ferito ha dichiarato di essere venuto a lite, in casa propria e verso le 20,30, con la moglie Onorina Franca, di 54 anni; la quale lo colpiva energicamente con un bastone. Il Ferrero guarirà in 25 giorni.

Incidenti stradali

Investito in via Petrarca da un motociclista rimasto sconosciuto, il ragazzo Domenico Benedetto di Pietro, di 7 anni, abitante in via Lucio Bazzani 80, riportava una ferita da taglio al calcagno destro. E' stato ricoverato alla Molinette e giudicato guaribile in otto giorni.

— Il fabbro Giulio Pietarino di Francesco, di 56 anni, abitante in corso Casale 117, mentre percorreva in bicicletta corso Giulio Cesare, è venuto a collisione col motociclista Giuseppe Quagliotto fu G. Battista, residente a Collegno. Ha riportato varie ferite, medicate all'Astanteria Martini e guaribili in 14 giorni.

Tra auto e ciclista

Mentre transitava questa mattina in bicicletta per corso Regina Margherita, tale Salvatore Di Tonno fu Giacomo, abitante al numero 162 di detto corso, all'incrocio di via Cigna veniva investito dall'automobile del commerciante Adolfo Dogliani, di 38 anni, domiciliato in via Ormea 57. Il Di Tonno riportava una ferita alla gamba destra, medicata alla Astanteria Martini e guaribile in otto giorni.

IN CUCINA E IN CASA

FRITTURA DI FILONI. — Togliere la membrana da circa duecento grammi di filoni e lasciarli per qualche ora in un paio di litri d'acqua addizionata di qualche cucchiaio di aceto. Quindi, passare i filoni in acqua semplice e farli scottare per una decina di minuti in acqua bollente e salata. Lasciar sgocciolare, tagliare a pezzetti, passare nella farina bianca e friggere in una teglia con molto burro già cotto. Servire cospargendo di prezzemolo passato alla mezzaluna.

PER TOGLIERE macchie d'inchiostro dai tessuti di seta, immergere la parte macchiata, per alcuni minuti, in essenza di trementina rettificata. Strofinare poi leggermente, risciacquare senza torcere e fare asciugare fra due pannolini.

Il Principe Umberto a Ivrea

Ci telefonano da Ivrea:

Questa mattina è giunto S. A. R. il Principe Umberto, Ispettore dell'Arma di Fanteria, che si è recato subito alla caserma Fraguglia, dove si trovava schierato in armi il 53° Reggimento Fanteria. Hanno presentato gli ossequi a S. A. R., S. E. il gen. Vercellino, comandante del Corpo d'Armata, il gen. Mentasti, comandante la Divisione Sforzesca, ed il gen. Maggiani, comandante la brigata. Il Reggimento è stato presentato all'Augusto Principe dal comandante colonnello Righi.

Il Principe, dopo aver reso omaggio alla lapide dei Caduti, ha passato in rassegna lo schieramento, assistendo poi ad un brillante saggio ginnico. La cittadinanza, appresa subito la notizia dell'arrivo del Principe, con schietta gioia ha imbandierata immediatamente le case riversandosi poi per le strade per le quali il Principe avrebbe dovuto passare. Vibranti applausi hanno salutato S. A. R. quando in automobile ha lasciato la nostra città.

Seguendo la Cronaca

GIOCATTOLI

Il più ricco assortimento d'Italia

lo si trova, come sempre, presso i **GRANDI MAGAZZINI BIANCHI** da via XX Settembre a via Viotti dove è utile recarsi per tempo a prendere visione delle infinite novità e ad assicurarsi i «pezzi» scelti e sceltissimi, per Natale.

TAPPEZZERIE in CARTA comuni, di lusso, Nitor lavabile, sono vendute direttamente al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina 125 ang. c. Dante. T. 61-960.

Da FORINO - CARATTERISTICHE poltrone, sedie in legno e paglia per stanze di soggiorno, entrata. Corso Vitt. Em. 85 (Monumento)

SOFFICE - FRESCO - GUSTOSO sono le prerogative del Panettone Querio - via Cernaia 22 - Torino

MANTELLI, PELLICCIE?

Dove si può trovare la migliore scelta, la massima eleganza, i prezzi più convenienti? Solo da

TORTONESE Via Roma 34

gentili lettrici, vi sarà possibile trovare pronto un mantello, una pelliccia, che corrispondano al desiderio di una signora elegante.

L'articolo casalingo nelle sue infinite manifestazioni lo troverete ai **GRANDI MAGAZZINI BIANCHI** da via XX Settembre a via Viotti dove il continuo avvicendamento delle merci, attraverso i giornalieri arrivi, assicura al pubblico la pronta visione delle novità.

SACONNEY GIOCATTOLI Unico grande specialista d'Italia. Vende esclusivamente giocattoli V. De Sonnaz 17, ang. c. Ferraris.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Stagione lirica) - 21,15: «Bohème» di G. Puccini.
ALFIERI: ore 21,15: «Zizì e C.».
ROSSINI: 21,15: Comp. Casaleggio: «Chi ha trovato un milionario?».
PALAZZO CARIGNANO — Mostra del Gotico e del Rinascimento in Piemonte. Apertura ore 9.
IMPERIALE: 17; 21: Danze. S. Carlo 1.
GAY DANZE, via Pomba 7: ore 17 e 21.
DE LAUDE: 17; 21: Danze. S. Carlo 4.

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22 grande spettacolo d'arte varia con il celebre «Balletto D'Orville»

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Le due madri» V. De Sica, Maria Denis, E. Starace-Sainati.
AMBROSIO: «Il bandito in vacanza» con Edward G. Robinson. (Warner).
CORSO: «La stella del Nord» con Sonja Henie e Don Ameche. Prima.
CHIARELLA: Lo sfolle; «Il fascino della Luisiana» e grande successo Compagnia di Riviste Imperiale.
V. EMANUELE: «Il piacere dello scandalo» Carole Lombard, e Arte Varia.
IDEAL: La montagna incantata. Sulla scena grande Comp. Riv. Excelsior.
ALPI: «Hollywood Hôtel» Dick Powell.
NAZIONALE: «Occidente in fiamme».
MAFFEI: «Habanera» e Ball. D'Orville.
BALBO : Maria Walewska - Garbo.
STATUTO : Maria Walewska - Garbo.
MASSIMO : Maria Walewska - Garbo.
ELISEO : Maria Walewska - Garbo.
COLOSSEO: Dolce vagabondo. Beccaci.
ITALA: «Ambizione» J. Mc Crea.
TORINESE: «Tradimento» J. Muir.
SAVOIA: «La via del possesso», Segue: «2° film in rilievo» (apert. ore 14).
REGINA: «Sorgenti d'oro» L. Donna.
FORTINO: «E' nata una stella» e Var.
V. VENETO: «Incendio di Chicago».
ADUA: «L'uomo bocciato 4 volte» e Var.
VINZAGLIO: «Chi è più felice di me?».
PRINCIPE: «Il giuramento dei 4».
P. NUOVA: Vita a vent'anni (dalle 10).
REX: Baronessa e maggiordomo. (Oll.). Giovedì nuovo spettacolo per bimbi.

Per la prima volta a Torino un film si proietta contemporaneamente in quattro locali

Si tratta della più delicata e più grande interpretazione di **GRETA GARBO** che ci dà del personaggio di **Maria WALEWSKA** una incarnazione portentosa. La celebre amante polacca di Napoleone Bonaparte, che per amor di patria si immolò al trionfatore e poi lo capì, lo amò perdutamente, gli fu fedele anche nelle terribili ore della catastrofe, gli stette vicino e ne onorò la memoria, emerge dal bellissimo film in modo indimenticabile, col viso pallido, sensibile ed espressivo della grande attrice nordica. Chi avrà visto **GRETA GARBO** in questa emozionante avventura sentimentale e drammatica, potrà dire di avere veramente visto la *Garbo*, tutta la *Garbo*, nella più umana estrinsecazione della sua potenza evocatrice di grandi eroine.

Balbo, Statuto, Massimo, Eliseo furono ieri gremitissimi e ancor più gremiti saranno alle rappresentazioni che da oggi continuano in tutti e quattro i cinema.

Oggi al CORSO LA STELLA DEL NORD

Travolgente, vivace, simpaticissima commedia «Fox», animata dal farsesco brio di trovate buffe, dall'umorismo di bizzarre macchiette ultra comiche e dall'ardita grazia di sontuosi quadri coreografico-sportivi.

SONIA HENIE e DON AMECHE sono i principali interpreti della suggestiva vicenda.

Domani al VITTORIA L'ORRIBILE VERITA'

Un film «Columbia» frizzante, malizioso, paradossale, spregiudicatissimo. Vi affascinerà con la sua piccante grazia, il suo scintillio di stravaganti facezie, l'estrosa, irresistibile buffoneria dei suoi incomparabili interpreti:

IRENE DUNNE - CARY GRANT

Ralph Bellamy e cui s'aggiunge, più spassoso che mai, il delizioso *Asta*. Regista: *Leo Mac Carey*.

NAZIONALE: Occidente in fiamme con G. Brent e O. De Havilland. *Interamente a colori naturali.*

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Lunedì 5 corr., alle ore 22,30, si è chiusa la cara esistenza del

Rag. Pietro Verdi

Con profondo dolore partecipano:

la vedova **Fausta Braga**;

le figlie: **Emma** col marito Rag. **Damiano Sartorio** e figli Ing. **Piero** e S. Tenente **Fausto**; **Enrica** col marito Dott. **Roberto Gavioli**;

i parenti e congiunti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 7 corr., alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'Estinto, piazza Garibaldi n. 11. (25013

Si prega di non inviare fiori. Pinerolo, 6 dicembre 1938-XVII.

La **Società Talco e Grafite Val Chisone** di Pinerolo e la **Società An. Talco Enrico Tron & C.** di Livorno si associano con vivo cordoglio al duplice lutto che ha colpito il Comm. Rag. **Damiano Sartorio**, rispettivamente loro apprezzato Direttore Amministrativo e Consigliere d'Amministrazione fin dalla costituzione delle due Società, colla morte della sorella, signora

Emma Sartorio v. Costantini

avvenuta in Venezia il 1° corrente, e del suocero

Rag. Pietro Verdi

deceduto in Pinerolo lunedì 5 corrente. 25014

Pinerolo, 6 dicembre 1938-XVII

La **Sociedad Española de Talcos** di León compie il mesto dovere di annunciare la morte avvenuta il 5 corr. in Pinerolo del

Rag. Pietro Verdi

suocero del suo Consigliere di Amministrazione Comm. Rag. **Damiano Sartorio** e del suo Direttore Amministrativo Dott. **Roberto Gavioli**. [illegible]

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei Conforti di nostra Santa Religione e della speciale Benedizione del Santo Padre, serenamente spirava

Barozzi Cav. Giuseppe

Ne danno partecipazione la moglie, i figli **Pina** e **Cesare**, la nuora, il genero, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 7 corr., alle ore 10,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto di via Migliara, 17.

La Cerimonia funebre verrà celebrata nella parrocchia di S. Stefano. Si dispensa dall'inviare fiori e non si mandano speciali partecipazioni. La Famiglia ringrazia tutti coloro che vorranno intervenire all'accompagnamento.

Alessandria, 5 dicembre 1938- XVII.

(Impr. F. Fun. F.lli Avalle. Tel. 12-00)

MEMENTO

Al rinnovarsi del doloroso anniversario della morte di **ANNITA DELONGEGO DEFILIPPI** la famiglia ricordandola con immutato profondo affetto, ringrazia chi vorrà unirsi ad essa nella preghiera. Saranno celebrate Messe di suffragio continuate, il mattino del 7 corrente in San Giovanni Evangelista, corso Vittorio Emanuele. [illegible]

Macario racconta la sua vita

Cipolle, fagioli e onori nella Compagnia dei "12 Salvietti,,

La mia prima "serata,, in "Francesca,, del Pellico - Il braciere di Muzio Scevola per... arrostire le castagne - Verso Pieve di Portomorone in carrozza, e io a piedi con Antonietta...

II.

La drammatica compagnia Salvietti era composta del capocomico e di sua moglie, che ne costituivano il nerbo, e di nove loro figli ai quali si aggiungeva io.

« Tutti elementi giovani! » vantava Salvietti nelle « piazze » che batteva per costruirsi un teatro, un salone, talvolta anche soltanto il porticato d'un palazzo patrizio. E ben poteva dirlo, perchè di quei nove la più vecchia era la Antonietta, che aveva quindici anni. L'attore più giovane, che per comparire con nome e cognome nell'elenco degli attori, aveva appena otto mesi, e per così tenero si produceva nelle parti di « infante », con un realismo che faceva dire con scherno a Salvietti: « E poi le chiamano grandi compagnie! Nelle Due orfanelle, ho visto io la compagnia di Maggi affidare (dicono proprio « affidare ») la parte dell'infante ad un fantoccetto di pezza. Teatro di uomini o teatro di burattini? » Nella compagnia Salvietti tutte le parti, tutte, (e si ergeva sulla persona) sono fatte da attori in carne ed ossa ».

Da Porta Palazzo a Belgioioso

Oltre ai coniugi Salvietti, ai loro figli ed oramai a me, in compagnia c'era anche la « nonna », la madre del capocomico, alla quale naturalmente erano affidati i ruoli di « madre ». Faceva le parti di vecchia, ma lo era tanto, ad oltre ottanta anni!, che le toccava di mettersi una parrucca e truccarsi, sì da ringiovanirsi un po', persino quando recitava ne La centenaria di Castel Vivente.

La riunione di debutto della compagnia, avvenne, in quello scorcio del 1919, a Belgioioso in provincia di Pavia, nel teatrino della cooperativa. Il commercio delle fette di cocomero a Porta Palazzo un po' per merito dei cocomeri ben maturi di Villanova d'Asti, un po' per merito delle grazie dell'Antonietta che era proprio una bella figliola, era andato bene, tanto bene che Salvietti aveva fatto stampare un manifesto con l'elenco degli attori, ed il repertorio della compagnia « reduce dai trionfi su tutte le piazze frequentate ». In quel manifesto che comprendeva, oltre a me, dodici Salvietti, questo cognome figurava una volta sola. La nonna e la consorte di lui figuravano con il loro cognome di signorina. I figli, col nome ridotto a cognome, e come iniziale del nome la prima lettera del numero d'ordine della loro procreazione. Così, Antonietta, che era la primogenita, figurava P. Antonietti; Arrigo, secondogenito, S. Arrighi. Soltanto il nono non seguiva questa legge, poichè, battezzato come Artaserse, era vezzo di sua madre farlo corto, e chiamarlo Pupo, onde sul manifesto compariva come Pupo Artaserxi, e del resto questo era l'unico nome in tutte lettere. C'era anche il nome del macchinista, sui fogli celesti: U. Delpaese. Lì per lì non sapevo a quale dei Salvietti attribuire questo nome d'arte. Lo domandai al capocomico.

— Ed. U. Delpaese, chi è?

— Vuo' dire: uno del paese, poichè il macchinista è sempre un falegname del luogo, non per strette ragioni di economia, bensì come persona che, meglio d'uno che sempre ci seguisse e fosse da noi salariato, conosce il teatro locale, le sue scene, il suo palcoscenico.

A Belgioioso, appena arrivati, il mio capocomico dopo avermi fatto ammirare uno per uno i manifesti più attaccati ai muri del paese, e più che tutto quella riga: « Primo attor giovane ed amoroso: ERMINIO MACARIO », mi chiese: « Volete alloggiare con noi? ». Ed io pensando all'Antonietta, ed anche alle mie tasche così grame, subito risposi « Con che gioia!, signore! ».

Strategia d'alloggiamento

Ma presto fu avvelenata la mia gioia, quando vidi che la drammatica compagnia Salvietti era tutta alloggiata in un unico camerone, specie di soppalco del teatrino della Cooperativa, dove si mangiava, si dormiva e si facevan le pulizie all'attore Pupo Artaserxi ed anche all'attrice O. Elisabetti che aveva due anni e sporcava ancora, particolarmente generosa di offese all'olfatto. E con quale strategia aveva il capocomico disposto i posti nella fila dei pagliericci: sì che io avevo da un fianco il muro roso, lebbroso, e dall'altro la veneranda Fausta Carlotta Lisi che pativa d'insonnia, ed allora si metteva a declamare sottovoce tutta la parte di Francesca nella tragedia del Pellico. E quanto ad Antonietta, alla mia soave colomba: dall'altra parte del muro. Ci dividevano tutti i ruoli della compagnia.

Però in quel debutto, ebbi tutto quel che il capocomico mi aveva promesso: alloggio, insegnamenti, una tunica bianca per fare il Paolo e per servirmene da federa, un costume settecentesco per recitare la Francesca, l'Orazio Coclite, il Muzio Scevola ed i Due Sergenti, applausi, ed in più quel che m'era stato dato come incerto: vale a dire il pranzo. Fagioli e cipolle, fagioli e cipolle. Incredibile quanti fagioli e cipolle produca Belgioioso, ed in quante maniere sapesse cucinarli la mia prima « primattrice ».

Nel camerone di Belgioioso faceva freddo. Quindi la sera che recitammo il Muzio Scevola, fu una gioia, chè il braciere dell'ultimo atto, generosamente alimentato a spese della Cooperativa, ci riscaldò e ci mise di buon umore, tanto che il capocomico acconsentì ad arrostirvi sopra alcune manciate di castagne, con le quali la fruttivendola aveva voluto pagarci « in generi commestibili » il suo biglietto di ingresso. La sera dopo nevicò, ed allora, il freddo sbaragliò il mio primo sogno d'arte, e sul manoscritto che annunciava la mia prima serata d'onore con la Francesca da Rimini, fu attaccato uno striscione sul quale era scritto: « A generale richiesta anche dei vicini villaggi si ripeterà il grande dramma tutto in costume romano: Muzio Scevola ».

Conclusa la stagione a Belgioioso abbastanza felicemente, avevamo mangiato undici giorni noi ed il cavallo, ed in cassa c'era anche un centinaio di lire. Il signor Salvietti aveva rinnovato il treno di pneumatici alla sua macchina, ed era partito di buon'ora per Pieve Porto Morone, seconda « piazza » della compagnia. Da Belgioioso alla Pieve di Porto Morone ci sono otto chilometri: « In mezz'ora con la macchina glie la faccio », aveva detto il capocomico. La sua macchina era, lo avrete capito, una bicicletta. Ed aveva aggiunto: « La compagnia seguirà con la carrozza ».

Sì, la carrozza! Caricati i bagagli, i pacchi di costumi, la cassa coi copioni e le parti, il fascio dei manifesti, prese le redini dalla primattrice, insediatasi in « attrice madre » Fausta Carlotta Lisi in un vecchio seggiolone episcopale che fungeva da trono di Numa Pompilio, dei Malatesta, di Napoleone, del Cardinale Medici, e di Lisimaco Re di Tracia, e che formava l'orgoglio della compagnia Salvietti, si restava a piedi in tre. E fra questi tre ero io!

L'insonnolito T. Marcelli

Io che protestavo, mentre gli attori S. Arrighi e T. Marcelli, si legavano ai piedi, in sostituzione delle scarpe riservate a funzioni di rappresentanza, certi brani di copertone d'automobile, che avvolgevano, mercè ingegnose cuciture del capocomico, come coturni in più di una tragedia classica.

Non fu sorda al mio reclamo la primattrice, che senza lasciare le briglie del cavallaccio, ordinò ad Arrigo di salire, ed all'Antonietta di scendere. Ben mostrando di comprendere che il mio amore per la primogenita, e primattrice giovane della Drammatica compagnia, mi avrebbe reso docile. Così fu infatti: staffetta il capocomico, in carrozza il grosso della compagnia, seguiva a piedi il buon T. Marcelli, un ragazzone di tredici anni, grasso grasso e sempre insonnolito. Tutti sulla strada [illegible].

A mezz'ora e senza fretta, e prediligendo alla strada certi dolci sentieri campestri, librandoci con gli ideali nel cielo del nostro idillio, e dandogli ogni po' riposo presso le alte siepi di biancospino, chiudevamo la marcia di questa carovana di Tespi, io e l'Antonietta, che non ci stancavamo di provare la scena del bacio nel terz'atto della Francesca.

(Continua)

Il primo articolo di Macario è stato pubblicato il 3 corrente.

Difendiamo il Caso

Napoleone soleva ripetere che la sorte di una battaglia dipendeva anche da elementi imponderabili e che un ottimo generale, pur concependo piani geniali e senza trascurare quelle precauzioni-paracadute indispensabili al genio, può rischiare un insuccesso. Colpa del Caso, il quale, talvolta, è il Destino che viaggia in incognito. Ciononostante, gli misero in bocca la assicurazione che « il calcolo vincerà l'azzardo ». Forti di tale profezia, i posteri, dal Manzoni impegnati per lui, ogni tanto producono un tipo, deciso a trasformare in presente quel « vincerà » e a trarne gli utili che la trasformazione stessa comporta. Così, per sole trenta lire, un Vittorio d'Anubis mette in vendita i risultati della sua lotta « Contro le forze avverse del Caso » e, cioè, la « Teoria dei numeri vergini al gioco del lotto, con la quale è offerta a chiunque la possibilità di vincere l'ambo, il terno, il quaterno e talvolta la cinquina ». Il caso è da lui ridotto alla condizione di impiego privato, sol che si possieda un capitale minimo di L. 167,50 (lire centosessantasette e cinquanta centesimi; con qualche migliaio di lire diventa schiavo e, se crede di vendicarsi coprendoci di milioni, può anche sbagliare.

Senza la « risatina sarcastica » che l'autore paventa a pag. 51, ho respinto la scoperta senza approfondirla. Non già perchè il libretto, pur essendo irto di cifre, avverte nella prefazione che « giova subito dirlo, contro le forze avverse del caso, nulla possono le formule matematiche »; e nemmeno ho inteso imitare l'Accademia francese delle scienze, la quale respinge « a priori » ogni studio sulla quadratura del circolo, partendo dal presupposto che, secondo i calcoli di probabilità, è più facile imbattersi in un pazzo di più che in un miracoloso solutore di quell'assurdo problema; sono stato mosso soltanto da un profondo rispetto verso il Caso che, persona grave o monello bizzarro, bisogna salvare dal guinzaglio. E spiego perchè.

Nel tardo pomeriggio e verso la mezzanotte, le poltrone disseminate nelle case da gioco raccolgono i corpi affranti dei lottatori battuti che preparano forze, capitali e calcoli per nuovi assalti: hanno inseguito la speranza, ne han fatta un'indigestione e sembrano tristi. Ma viepiù lo sarebbero, se avessero vinto. Se tutti, cioè, potessero vincere a colpo sicuro costringendo a chiudere per fallimento le aziende che vendono lo spasimo dell'attesa, noi, con qualche soldo in tasca di più, saremmo infinitamente più poveri. Lo saremmo come una sciarada risolta, mentre il fascino della vita è proprio nel mistero e nella curiosità che vi si arrampica per risolvelare sempre alla base.

Antonucci

Banditi americani

Cassiere costretto a viva forza a consegnare 300.000 lire

New York, martedì matt.

Cinque uomini armati di pistole-mitragliatrici sono penetrati ieri sera negli uffici della « Consolidated Edison Company » ed hanno costretto il cassiere a consegnare loro il fondo di cassa: 15.000 dollari, quasi 300.000 lire italiane. I banditi sono poi riusciti a fuggire indisturbati.

Guerra dei Mondi per radio

La Società trasmettitrice assolta dall'accusa di aver provocato panico

Washington, martedì matt.

La Commissione federale delle Comunicazioni ha esaminato la denuncia presentata contro la direzione della società radiofonica « Columbia Broadcasting System » in seguito alla trasmissione della « Guerra dei Mondi » effettuata il 30 ottobre scorso. Come si ricorderà, il radiodramma, tratto dal romanzo del Wells, era stato realizzato in modo così realistico che migliaia di persone erano state prese dal panico e si erano dovuti segnalare numerosi incidenti.

La Commissione, dopo aver udito le giustificazioni dei dirigenti della « Columbia », ha giudicato di non dover prendere provvedimento a carico della « C.B.S. »

Le donne sovietiche addette all'industria pesante

Varsavia, martedì sera.

Una notizia che non ha mancato di impressionare questi ambienti operai è quella relativa alla decisione adottata dal Governo sovietico di permettere la partecipazione delle donne ai lavori pesanti. Il Commissario all'Industria di guerra, Kaganovic, ha impartito istruzioni affinchè in tutte le fabbriche dell'industria pesante le donne siano ammesse ad ogni sorta di lavoro e siano trattate alla stregua degli uomini.

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Il volo di ritorno del "Condor,, troncato da un incidente

Tokio, martedì sera.

Una successiva notizia precisa che il monoplano Condor è stato costretto ad ammarare poco prima di aver raggiunto la Baia di Manilla.

L'incidente sembra dovuto ad una panna nel tubo della benzina. Un marconigramma inviato da Junge, membro della direzione delle « Officine Focke-Wulf » che prende parte al volo, annuncia che l'equipaggio è riuscito a far scendere l'apparecchio sull'acqua senza danni. Tutti i membri dell'equipaggio sono incolumi e in perfetta salute.

Non si sa ancora come l'apparecchio abbia potuto essere salvato.

Il capitano Mark Lewis, pilota di un apparecchio addetto alle ricerche, ha inviato un marconigramma per informare che il Condor è affondato, ma che l'equipaggio si è potuto salvare con l'aiuto di pescatori indigeni.

Il veloce balzo fra Tokio e Manilla

Tokio, martedì sera.

Il monoplano tedesco Condor, che pochi giorni addietro ha realizzato brillantemente il volo Berlino-Tokio, ha preso il volo stamattina per il viaggio di ritorno.

Il Condor ha lasciato l'aeroporto di Tokio alle ore 5,37 locali di stamane corrispondenti alle 22,30 di ieri, nel tempo dell'Europa centrale — diretto a Manilla dove gli aviatori tedeschi si propongono di arrivare verso le ore 16, coprendo cioè la distanza di 3004 chilometri in meno di undici ore.

La stazione marconigrafica dell'aeroporto di Tokio ha ricevuto le seguenti segnalazioni da bordo del Condor:

Ore 7: il volo procede a 300 chilometri all'ora, il velivolo sorvola lo stretto di Kiu Sciu.

Ore 9: sopra le isole di Osumi.

Ore 10: in vista di Takahama: velocità oraria 301.

Ore 11: sull'isola di Riu Kiu, nell'arcipelago di Lu Ciu. Quota 1700 metri.

Da questo momento però si iniziavano brevi ore di ansia, in quanto si veniva a sapere che la stazione marconigrafica di Taihoku nell'isola di Formosa, aveva chiamato a frequenti intervalli, fra mezzogiorno e le ore 15, la stazione di bordo del Condor, ma non aveva ricevuto alcuna risposta. Nessun segnale era stato captato sulla lunghezza d'onda del trasmettitore del monoplano tedesco.

Anche più tardi, alle ore 15,30, la stazione marconigrafica di Manilla non era ancora riuscita a mettersi in contatto con i volatori del « Condor ».

Si supponeva che però gli aviatori si trovassero fuori della portata delle stazioni marconigrafiche del Giappone e non avessero ancora raggiunta quella delle trasmittenti di Manilla.

Tale supposizione si palesava giusta in quanto alle 16.15 locali si aveva notizia da Manilla che il Condor era arrivato sulla alle ore 16. L'apparecchio ha tenuto la velocità prestabilita di 300 chilometri all'ora.

Aereo militare americano che precipita in fiamme

S. Francisco, martedì matt.

Un aeroplano della Marina è precipitato in fiamme su una autorimessa momentaneamente deserta: El Coronado. I due membri dell'equipaggio sono periti carbonizzati.

Nuova tensione nippo-sovietica per i diritti di pesca

Tokio, martedì sera.

La risposta sovietica alla proposta giapponese di una nuova convenzione sulla pesca, in conformità dell'accordo del 1936, viene giudicata negli ambienti competenti come un tentativo di far cadere nel nulla i diritti di pesca giapponesi fondati sul Trattato di Portsmouth.

Un portavoce del Ministero degli Esteri ha dichiarato che ciò non sarà mai tollerato e che istruzioni sono state inviate all'Ambasciatore nipponico a Mosca perchè informi il Governo sovietico della risoluzione del Governo giapponese di non permettere la minima lesione dei propri diritti nazionali.

Il portavoce ha aggiunto che l'accordo sulla pesca è la condizione preliminare essenziale per il mantenimento di relazioni normali fra i due Paesi e quindi per la conservazione della pace nell'Asia orientale.

I ciprioti contrari all'immigrazione cecoslovacca

Atene, martedì sera.

Tutti i giornali dell'isola di Cipro rilevano che il Console cecoslovacco a Nicosia ha ricevuto istruzioni per studiare la possibilità di stanziamento di rifugiati cecoslovacchi in località costiera.

I giornali insorgono contro tale progetto e fanno notare come la legislazione locale vieti l'immigrazione di rifugiati nell'isola.

Il processo Skoblin a Parigi

Le responsabilità dei Sovieti emergono dall'istruttoria

La villa, il camioncino, la nave: tre tappe della "sparizione,, di Miller

Parigi, martedì sera.

« Parigi è sufficientemente vasta — dicono usualmente qui — per trovar pubblico per qualunque spettacolo ». Così, ieri e oggi e nei giorni che verranno, di pubblico ve n'è stato assai e d'interesse se n'avrà parecchio anche per il processo Skoblin, malgrado i francesi tra guai interni e preoccupazioni estere non si trovino certamente a corto di argomenti per i loro discorsi di caffè e i commenti di dopo-cena.

Alle Assise della Senna è stata portata ieri a giudizio « madame » Skoblin, più conosciuta fino a quindici mesi or sono sotto il nome di cantatrice esotica « La Plevitskaia », incolpata di rapimento dell'ex-generale Miller, capo della Federazione degli ex-combattenti russi-bianchi.

I veri colpevoli

In verità i giudici avrebbero più volentieri veduto sul banco l'egregio consorte della Plevitskaia, cioè il generale Skoblin, ma... tant'è, quest'ultimo del settembre dell'anno scorso ha pensato essere miglior cosa scomparire dalla circolazione, se pur lasciando in pegno la moglie, quindi contro costei s'è aperta istruzione e si sta celebrando il processo.

Invero, se altri tempi corressero per la Francia, nè vi fossero tali e tante intromissioni d'ogni genere, si dovrebbe seguire la teoria di alcuni giornali di estrema destra, e cioè si dovrebbe allungare il banco delle Assise per far posto a numerose persone rispondenti a sonanti nomi politici di qui, poichè il processo dovrebbe coinvolgere pure coloro ai quali risale la responsabilità di permettere che la Francia sia il campo di prova, il batipedio — per così dire — degli odi, delle vendette dei fuorusciti d'ogni colore e — più che mai — un organizzato dipartimento alle dipendenze della G.P.U. sovietica, la quale qui agisce quando e come vuole...

Sarebbe però troppo chiedere. Perchè bisognerebbe richiamare in campo la sparizione di Kutiepoff, cui Miller era legato da amicizia ed al quale era succeduto nella direzione del movimento russo-bianco.

Meglio dunque tenerci ai fatti e riferire quanto s'è venuto rivelando nelle prime sedute del processo. Il presidente ha iniziato presso la mossa dal primo delitto.

Skoblin, il principale responsabile della sparizione del gen. Miller, scomparso dalla Francia all'atto stesso del rapimento della vittima

Il Kutiepoff era scomparso anch'egli misteriosamente il 26 gennaio 1930. Tanto il Kutiepoff che il Miller avevano avuto piena fiducia nel generale Skoblin che avevano assunto come loro collaboratore alla testa dell'organizzazione degli ex-combattenti russi. Fu nel dicembre del 1936 che il generale Miller cominciò ad avere qualche sospetto sullo Skoblin e la sua diffidenza apparve poi più che legittima.

Eccoci al momento del secondo misfatto, e cioè al 22 settembre 1937, quando il generale Skoblin diede un appuntamento segreto al generale Miller, all'angolo della via Jasmin con la via Raffet. Il generale Miller esitò, poi finì con l'accettare. Prima di andare all'appuntamento disse al suo fedele segretario, il colonnello Kussonsky: « *Non mi prendete per un pazzo! Vi lascio questa lettera sigillata. Se questa sera non mi vedrete, apritela, perchè mi sarà accaduta qualche disgrazia* ».

Venuta la sera e non avendo avuto notizia del suo capo, il colonnello Kussonsky aprì la misteriosa lettera nella quale erano scritte queste parole: « *Ho accettato un appuntamento a mezzogiorno e mezzo col generale Skoblin che sarà accompagnato da un ufficiale tedesco, tale Strohmann, e da un funzionario dell'Ambasciata tedesca, Wenner. Questo appuntamento è stato preso per iniziativa di Skoblin. Forse è un agguato* ».

L'ultimo giorno

Furono queste parole — da considerarsi postume — che diedero l'allarme primo. La polizia fu avvertita, si ricercarono tanto il Miller che lo Skoblin, ma di nessuno dei due si trovò alcuna traccia. Sospendosi sospettato, quest'ultimo si era posto in salvo; della vittima mancavano indizi di qualunque genere. Ciò, almeno, per un paio di giorni. Fin quando, cioè, l'opera degli ispettori di polizia non giunse a tracciare una pesta per le indagini. Purtroppo tale pesta finiva contro un impenetrabile muro. Quello su cui stava scritto « U.R.S.S. »...

L'ha apertamente messo in rilievo il presidente della Corte d'Assise nell'esposizione dei fatti.

« Le ricerche della polizia, dirette ad indagare le circostanze in cui era avvenuta la sparizione del Miller, non potevano ignorare che in via Jasmin, ben vicino al luogo fissato dallo Skoblin per l'appuntamento pochi giorni prima del fatto una villa era stata affittata dall'Ambasciata sovietica...

« Furono diligentemente raccolte le deposizioni di numerosi testi — che i giurati potranno sentire ed interrogare — e da costoro si è stati informati che la sera stessa del 22 settembre un camioncino — risultato poi appartenente alla suddetta Ambasciata — aveva a lungo stazionato innanzi a detta villa. Sul camioncino era stato caricato verso l'imbrunire un grosso baule del peso di non meno di 80 chilogrammi.

Il gen. Miller, successore di Kutiepoff nella direzione del movimento russo-bianco e come lui rapito in Francia dalla G. P. U.

Il camioncino della morte

« Lo stesso automezzo, secondo altre comunicazioni, giunte in un secondo tempo alla Polizia, fu visto a Le Havre nella notte in cui il piroscafo *Maria Ulianova* di bandiera sovietica (esso porta il nome della moglie di Lenin) faceva scalo in quel porto per la prima volta, avendo deviato — in seguito ad ordine ricevuto per radio ad onda corta — dalla sua normale rotta Londra-Leningrado.

« In seguito a queste risultanze — conclude la relazione dei fatti — è stata elevata accusa contro lo Skoblin per avere attirato in agguato e fatto scomparire il Miller e contro la moglie dello Skoblin per favoreggiamento. Essa infatti tentò — secondo le conclusioni della polizia inquirente — di far scomparire l'agenda sulla quale il marito aveva segnato un appunto riferentesi all'appuntamento con il Miller e i pseudo funzionari tedeschi, non solo, ma, interrogata dai poliziotti aveva dato false informazioni per sviare le ricerche ».

La Skoblin ha mantenuto durante l'interrogatorio contegno assolutamente negativo. Anzi ha tentato di farsi credere essa stessa vittima del marito che l'avrebbe abbandonata. Difendono la Skoblin, Philomenko e Schwab e l'avvocatessa Danotter.

Ripresasi stamane l'udienza si è iniziato l'interrogatorio dei testi. Ha deposto per primo il commissario di Polizia che condusse le indagini a Parigi. Il suo racconto non ha fatto che ripetere le circostanze già note.

Vivissima è l'attesa per la deposizione dell'ex-colonnello Kussonsky, il segretario di Miller, che dovrà lumeggiare i rapporti fra la vittima e l'agente segreto sovietico. La parte civile che è rappresentata dalla moglie, dal figlio e dal fratello dello scomparso, ha preannunciato interessanti rivelazioni di carattere politico.

Misteriose aggressioni avvengono in Lituania

Si tratterebbe di manifestazioni di un'organizzazione chiamata « Il servizio d'ordine » !...

Kaunas, martedì sera.

L'Agenzia « Elta » ha annunciato che due impiegati delle Poste e dei Telegrafi lituani sono stati aggrediti e feriti sabato scorso sulla strada Klaipeda-Pagegiai. Essi hanno dichiarato che i loro aggressori erano membri dell'organizzazione detta « Il servizio d'ordine ».

Ieri sera, a Klaipeda, parecchi individui hanno assalito un operaio lituano, che è stato gravemente ferito.

Baleniera affondata nel Mar Antartico

L'equipaggio si sarebbe salvato

Londra, martedì sera.

Si apprende da Capetown che il vapore « Thorgaut », appartenente alla spedizione Thorshammer per la pesca delle balene, è affondato nel Mar Antartico. Lo equipaggio, composto di 13 uomini, sarebbe stato tratto in salvo.

Ford cede i brevetti all'industria automobilistica

New York, martedì matt.

Il noto industriale automobilistico Henry Ford ha annunciato che metterà tutti suoi 400 brevetti a libera disposizione dell'industria automobilistica.

NEL TREVIGIANO

Intensa giornata di visite del Ministro Bottai

Treviso, martedì sera.

S. E. Bottai, Ministro dell'Educazione Nazionale, è giunto stamane alle ore 8 a Treviso ed ha iniziato la sua laboriosa giornata con un atto di omaggio ai Caduti, sostando, assieme alle maggiori autorità trevigiane, in piazzale della Vittoria, davanti al monumento ai Caduti in guerra e fra le arche degli Eroi della Rivoluzione, nel Sacrario del trecentesco tempio di San Francesco.

Fra calorose dimostrazioni al Duce, il Ministro Bottai ha percorso tutte le strade della città, facendo sosta agli istituti scolastici. Visitava per prima la scuola Cacciamiga, poi il Collegio Pio X, inaugurando una lapide in memoria dei Caduti in Africa ed in Spagna. Successivamente raggiungeva il Liceo Canova ed inaugurava un impianto radio, che collega tutte le aule con la presidenza per la trasmissione di ordini e per la ricezione di avvenimenti nazionali, ricevendo nel contempo l'omaggio di tutti gli alunni e dei loro genitori. All'Istituto magistrale passava in rassegna le scolaresche allineate nel grande atrio ed all'Istituto tecnico inaugurava una nuova Aula Magna.

Il Ministro Bottai visitava altri istituti trevigiani e quindi partiva poco dopo le ore 10 per Nervesa della Battaglia, salendo all'Ossario dei diecimila Eroi montelliani sul colle che sovrasta l'ansa stupenda del fiume sacro e sostava rendendo devoto atto di omaggio. Lo accompagnavano sempre le autorità cittadine, con le quali visitava, poi, la Casa del Fascio e le scuole, proseguendo per Zavera del Montello. Anche a Zavera visitava la sede del Fascio e le scuole esprimendo il suo compiacimento per l'efficienza degli istituti di insegnamento e successivamente raggiungeva Montebelluna visitando la Casa della G.I.L. e gli edifici scolastici. A Paderno del Grappa, dove giungeva poco dopo mezzogiorno, il Ministro visitava il Collegio Filippini inaugurando la palestra e scoprendo con breve rito fascista un busto alla memoria di Sandro Mussolini. Quindi faceva ritorno a Treviso, inaugurando nel pomeriggio il Museo, che raccoglie preziosi cimeli della età preromana, la Pinacoteca e il Museo della casa trevigiana nello storico palazzo Milani.

La giornata trevigiana del Ministro si concluderà con l'inaugurazione dei lavori di ripristino dell'antichissimo salone del Trecento, dove verranno consegnati alle scuole trecento gagliardetti.

Gruppo di passanti investito da un'auto

Busto Arsizio, martedì sera.

Un non comune incidente stradale è successo in viale Duca di Aosta. Un'auto a causa della densa nebbia non ha scorto un gruppo di pedoni fermo al margine della strada e lo ha investito in pieno.

Al signor Pasquale oggi è andata così...

STAMPA SERA RADIO

ITALIA

Martedì 6 dicembre

PRIMO PROGRAMMA [illegible]

[illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

[illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

[illegible]

ESTERO

Martedì 6 dicembre

[illegible]

Segnalismo:

[illegible]

ITALIA

Mercoledì 7 dicembre

[illegible]

ANTICIPI ED ECHI

[illegible]

Spettacoli

CARIGNANO

Stasera: prima della *Bohème* Domani: ultima della *Traviata*

Questa sera — come abbiamo già annunciato — va in scena al Carignano la *Bohème* di Puccini, diretta dal maestro Tomaso Benintende, con la regia di Mario Dupras. Interpreti principali di quest'opera sono: il soprano Sandra Scuderi (Mimì), il tenore Muzio Giovagnoli (Rodolfo), il baritono Mario Albanese (Marcello), il basso Romeo Morisani (Colline), e il mezzo soprano Carla Pogliani (Musetta). Completano il gruppo dei cantanti: Renato Guerra (Schaunard), Alessio Solej (Benoit), Marcello Pozzi (Alcindoro), Santo Messina (Parpignol), Attilio Bordonali (un sergente dei doganieri). Le scene, su bozzetti originali di Mario Dupras, sono state espressamente dipinte dallo scenografo Pignataro.

Carla Pogliani (Musetta)

Mario Albanese (Marcello)

Domani mercoledì ultima rappresentazione della *Traviata* in serata d'onore del soprano Jolanda Cirillo. La vendita dei biglietti per questa rappresentazione s'inizia stamane.

ALFIERI

La recita di stasera in onore di Rosi Barsoni e Oscar Denes

ALL'ALFIERI questa sera, con la sesta replica della divertente operetta «Ziel e C.» di Szilaghy, ha luogo l'annunciata recita in onore dell'elegante coppia Rosi Barsoni-Oscar Denes. Tra il secondo e il terzo atto i festeggiati si esibiranno in alcune produzioni del loro repertorio.

Il primo ciclo ad Alessandria del Teatro lirico di avviamento

Alessandria, martedì sera.

A giorni verrà riaperto, per il terzo anno, il Teatro lirico di avviamento al nostro Municipale. Nel primo ciclo saranno rappresentate le opere «Bohème», «Barbiere di Siviglia» e «Aida». Per quest'ultima saranno [illegible] due giovani tenori che sembrano assai promettenti. Tutti gli esecutori sono esordienti prescelti tra una massa di alcune centinaia di reclute. Il secondo ciclo nel teatro di avviamento si svolgerà nel prossimo febbraio con altre tre opere di repertorio.

La servetta ha delle fantasia...

Inventa un'impresa ladresca per mettere il paese in allarme

Como, martedì sera.

L'altra sera la villa del conte Bruno Parravicini, a Lieto Colle, veniva messa a rumore dall'allarme dato una una servetta, la tredicenne Cleofe Tettamanti.

Costei narrava, infatti, di aver visto un uomo mascherato penetrare nella villa certamente a scopo di furto. Le ricerche subito effettuate, prima dalla servitù e poi dai carabinieri, non permisero di trovare traccia alcuna dello sconosciuto, malgrado esse si fossero estese, in un secondo tempo, a tutto il paese. La Tettamanti fu allora nuovamente interrogata, e, dopo aver nicchiato un po', finì col confessare di essersi inventata di sana pianta la storia, e ciò per godersi lo spettacolo della gente in allarme.

E' risultato che già altra volta la fantasiosa servetta aveva giocato un tiro del genere ai suoi padroni.

STAMPA SERA SPORT

Ciclismo d'oltr'Alpi

Girardengo aveva 10.000 lire al mese: Magne e Pelissier, i meglio pagati, non raggiunsero i 2.000 franchi - Premi e chilometraggi Clausole di contratto - 150 professionisti al servizio dell'industria

Ho sempre affermato che i rapporti tra Case e corridori hanno profonda influenza sul rendimento sportivo delle corse. Per questo sono stato uno dei primi e più tenaci assertori dell'opportunità che l'industria fosse ufficialmente rappresentata in seno alla Federazione, e che questa vigilasse sui contratti che legano un corridore alla propria marca. Due cose che hanno finito per essere accettate: con l'ammissione di un rappresentante dell'Associazione degli industriali della bicicletta nel Direttorio federale e con la compilazione di un contratto-tipo.

Ebbi, a suo tempo, a occuparmi di questo contratto, segnalandone le parti buone e le meno buone. Purtroppo, però, esso non è universalmente osservato e i rapporti tra Case e corridori rimangono ancora a beneplacito dell'industria. Ne è dimostrazione il fatto che le maggiori Case hanno, a insaputa della Federazione, copiato in parte dal calcio l'istituto delle liste di trasferimento, in base alle quali una Casa non può trattare con un corridore che figuri nella lista di un'altra Casa. Non si è, però, ancora arrivati a farsi pagare il corridore che eventualmente si cede. Sull'immoralità sportiva di questo istituto in ciclismo mi sono già apertamente espresso.

Cose utili a sapersi

A titolo di curiosità e di confronto, mi pare interessante sapere quello che si fa in questo campo fuori di casa nostra, non perchè ci sia molto da copiare, ma perchè è sempre bene essere al corrente di quello che fanno gli altri e che, come elemento di organizzazione ciclistica, può servire a spiegare la potenzialità o meno di uno sport all'estero. Prendiamo come campo d'osservazione la Francia che è indubbiamente il Paese in cui l'industria ciclistica ha al suo servizio il maggior numero di corridori.

Ho sottomano la formula di contratto adottata dalla Casa Mercier. Esso assomiglia molto a quello italiano. Contiene, però, disposizioni che in questo non figurano, per esempio: che per le corse in pista o i criteriums il corridore non può trattare coi direttori dei velodromi e con gli organizzatori che per il tramite della Casa; che il corridore è obbligato a prestarsi come allenatore in tutte le speciali prove che la Casa indicherà; che il corridore ha diritto a un aumento di stipendio (200-300 franchi) in caso di vittoria in un certo numero di corse elencate in contratto; che la Casa, se sarà soddisfatta del corridore, ha diritto di rinnovare il contratto per eguale durata, con preavviso di un mese.

Al contrario il contratto francese non contiene disposizioni che sono, invece, in quello italiano, come: il diritto della Ditta di ripartire come meglio crede i premi vinti dai componenti la squadra tra i diversi corridori alle sue dipendenze, a seconda dei servizi resi; la trattenuta del 10 per cento sui premi a titolo di garanzia del buon fine del contratto; il diritto della Casa a rescindere l'accordo se, a suo insindacabile giudizio, dopo le prime quattro corse, il corridore non avrà ottenuto risultati soddisfacenti; l'obbligo del corridore di attenersi agli ordini che gli verranno impartiti prima e durante la corsa dal direttore sportivo (ed è considerata grave colpa quella di ostacolare la vittoria o solo la ripresa di un compagno di squadra). Disposizioni, queste, che in buona parte presuppongono e sanciscono il maledetto giuoco di squadra.

Tra Case e corridori

Gli stipendi in Francia sono relativamente molto modesti; vanno da un minimo di 250 a un massimo di 2000 franchi (cioè da 125 a 1000 lire); solo Carlo Pelissier e Antonino Magne raggiunsero tre anni fa i 2500. Ma siamo ancora molto lontani dagli stipendi di Girardengo, Binda, Guerra e Bartali (dalle 5 alle 10 mila lire). Gli stipendi sono pagati dal 1.o gennaio al 31 dicembre o al 30 settembre a seconda gli accordi. Due Case importanti, la Peugeot e la Terrot, che si servono solo di corridori regionali, e non partecipano ufficialmente a corse classiche, pur lasciando ai loro corridori facoltà di parteciparvi individualmente, non dànno stipendi, ma solo chilometraggi per il vincente e anche per il 2° e 3° arrivato se sono della stessa marca del vincitore. Questi chilometraggi sono, di solito, di 5, 3, 2 franchi rispettivamente al 1°, 2°, 3°. In alcuni casi, come quello recente di Aimar, il corridore ha [illegible] franchi di stipendio più il chilometraggio.

Le grandi Case che partecipano ufficialmente alle prove classiche, come Alcyon, Dilecta, Mercier, Helyett e che, come detto, dànno stipendi mensili, stabiliscono premi fissi per le maggiori prove: da 10 a 15 mila franchi per la Parigi-Roubaix, 15 mila per la Bordeaux-Parigi, [illegible] per la Parigi-Tours, e giù giù fino a 1.000 franchi per le corse minori e quelle che si disputano in epoca in cui la pubblicità è meno efficace.

Per il Giro di Francia, corso con macchine de «L'Auto», un premio speciale (la Casa lo pubblicizza dicendo: «X è campione della bicicletta Y») è lasciato alla generosità della marca, la quale, però, continua a corrispondere lo stipendio nel mese di luglio.

Il premio di partenza è dato solo a corridori, specialmente stranieri, ingaggiati per una determinata corsa; così Kaers, che non è stipendiato da Alcyon, è scritturato per alcune corse e percepisce da 500 a 1.000 franchi di premio di partenza, oltre un premio di vittoria superiore a quello di un corridore stipendiato. Prestandosi a far dire che beve l'aperitivo X, o fuma sigarette Y, o si fissa i capelli con gommina Z, il corridore percepisce dai 500 ai 1.000 franchi. Altri cespiti di guadagno il corridore francese su strada non ha, all'infuori della pista. Perchè per gli accessori, le gomme, i pezzi staccati, i rispettivi fabbricanti hanno contratti diretti con le Case di biciclette e forniscono loro gratuitamente il materiale necessario per le corse e dànno un premio in caso di vittoria. In questo modo le Case coprono una buona parte delle loro spese (per esempio, 10 mila franchi per i mozzi, da 30 a 50 mila per il cambio, da 10 a 15 mila per le gomme, così che si possono ricuperare da 120 a 150 mila franchi); in cambio il fabbricante di accessori, pezzi staccati e gomme ha diritto a una citazione nella pubblicità delle marche di biciclette.

Divisione di guadagni

Come massima, i corridori di una stessa Casa non dividono i guadagni in una corsa in linea, cioè non fanno giuoco di squadra; solo nel caso che due o più corridori della medesima squadra si trovino insieme a 20 o 30 chilometri dallo arrivo, capita che si mettano d'accordo per dividere, ma poi ognuno difende la sua probabilità. Nelle corse a tappe, invece, quando un uomo della squadra passa in testa alla classifica e ha le maggiori probabilità di vincere, interviene il direttore sportivo e insiste presso il meglio classificato perchè accetti una divisione in cambio della quale tutti lavoreranno per lui. Come si vede, la differenza tra questi sistemi e i nostri è sostanziale e spiega molti sviluppi di corse a tappe nostre e d'oltr'Alpi.

Per l'assunzione dei corridori non c'è neppure in Francia l'abitudine del controllo medico, come non c'è quella della sorveglianza dell'allenamento. Solo Ludovico Feuillet, che ha fatto studi di medicina, procede talvolta a qualche esame, e solo il direttore di Génial-Lucifer, Burard, riunisce in principio di stagione i suoi corridori parigini e per una decina di giorni li segue negli allenamenti.

Infine, per dare un'idea dei mezzi e degli uomini di cui dispongono le quattro maggiori Case francesi, presenterò il loro schieramento per la prossima stagione, dal quale si rileva che l'industria francese si vale, per tutto l'anno o per determinate corse, specialmente di stranieri e in gran maggioranza di belgi.

Schieramento industriale

Alcyon (e sottomarche Thomann, Armor, Labor, La Française; direttore sportivo Feuillet: Francesi: Debenne, Grimbert, Jaminet, Laurent, Leroy, Lesguillon, Lucas, Mayo, Mithouard, Naisse, Parizel, Pietercarenta, Tanneveau. Belgi: Bockaert, Beirnaert, Grusael, Claeys, Danneels, De Dondar, Dekuischer, Deltour, D'Hondt, Hendrickx, Kaers, Maelbranque, Maes S., Masson, Meulenberg, Muls, Rigo, Staeren, Van Caeuwenberghe, Van den Bosche, Van Snaeme, Van Houtte, Van Tessnecke, Vermeiren, Verwaecke F., Vissers, Vlaeminck. Lussemburghesi: Clemens. Olandesi: Van Schelm. Italiani: Rossi.

Dilecta (filiali De Dion e Lauret; direttore sportivo Léo Veron): Francesi: Vote. Belgi: Bonduel, De Caluwé, Deloor G., Grysolle, Hardiquest, Ritserveldt, Rossel, Van Oppen, Van Horenbeeck, Wierinckx, Walscot. Olandesi: Schulte. Ungheresi: Szucs.

Mercier (e filiali F. Pelissier, Leducq, C. Pelissier, Lapebie, Archambaud; direttore sportivo Pierrard): Francesi: Archambaud, Bardelli, Cloarec, Cogan P., Cogan G., Cosson, Cuinard, Fornes, Garcia, Lapebie R., Lapebie G., Louck, Legrand, Le Grevès, Louviot, Munier, Pagès, Tassin, Speicher, Gianello, Marie. Belgi: Christiaens, De Rijck, Gilley, Heirnaert, Kint, Lowie, Van Overberghe, Storme, Barbe. Italiani: Cimatti.

Helyett (e filiale Essor; direttore sportivo Trialoux): Francesi: Vietto, Fournier, Bourlon, Weck, Vallier, Maillet, Lachat, Renoncé, Goasmat, Laval, Le Moal, Gontorbe, Corallini, Fontenay, Oubron, Bernard, Pompilio, Candoni, Boussier. Belgi: Disseaux, Van Hevele M., Van Hevele P., Debusson, Broeckx'eldt, Van Kerckhoven, Digenf, Adam F., Adam A., Pirmez, Neuville, Moerenhout, Depredhomme, Lauwers, Somers, Dubois, Beeckman, Hamerlijnckx, Jaquet, Docquier, Saeremans, Seghers, Desmaele, Toubeau, Janssens, Vandendriessche. Olandesi: Middelkamp, Lambrichts, Braspenning, Beyen.

Se si tiene calcolo che sono ancora in formazione le squadre di France-Sport, Michard e Guimbretière (queste due ultime, però, si dedicano specialmente alla pista) si può ritenere che l'industria ciclistica francese abbia alle sue dipendenze circa 150 professionisti.

Giuseppe Ambrosini

Male informato

Jacques Goddet, redattore-capo e comproprietario del quotidiano sportivo francese «L'Auto», poche ore prima della partita di Napoli, ha voluto telefonare al suo giornale un articolo in corpo nero con qualche pennellata «di colore» su Napoli.

Secondo lui, «il fascismo riformista non sarebbe riuscito a venir a capo della spensieratezza, del felice spirito vagabondo di Napoli» e si sarebbe convinto della necessità di «non urtare in alcun modo l'animo di una città che fu il quadrivio di tante civiltà». Secondo lui, ancora, «pare che i rumori della politica si arrestino alle porte della Campania». Napoli, inoltre, «in mezzo al rinnovamento completo del paese, resta Napoli».

Che questo Jacques Goddet non ci fosse amico l'abbiamo sempre saputo, poichè non ha mancato di darcene ogni prova, dalle Olimpiadi ai Giri di Francia.

Ci duole ora, però, per «L'Auto» che il suo redattore-capo e comproprietario, quando va fuori in servizio, non cerchi neppure d'informarsi, specialmente se vuol parlarne, del volto e della vita del luogo ove si trova. Se il signor Goddet avesse seguito questo elementare sistema giornalistico, se si fosse informato, avrebbe facilmente potuto sapere che Napoli e la Campania tutta non «fermano il Fascismo alle loro porte», ma sono di esso tanto permeate che ovunque vivono le fasi del rinnovamento commerciale, industriale ed agricolo dal Fascismo promosso e realizzato. Avrebbe potuto sapere che la Marcia su Roma fu decisa a Napoli. Avrebbe potuto sapere che da Napoli sono partite le navi che hanno portato le truppe, le armi e le merci per la conquista dell'Impero. Avrebbe potuto sapere che da Napoli è partita una parte della flotta dei «Ventimila» di Libia. Avrebbe saputo che a Napoli le truppe reduci dalle imprese d'Africa e di Spagna hanno ricevuto il primo appassionato saluto del popolo italiano. Avrebbe saputo che nelle acque di Napoli si sono svolte le superbe parate della formidabile Marina da guerra dell'Italia Imperiale. E tante altre cose del genere avrebbe saputo. Altro che «insouciance», «vagabondage» e «fermata alle porte»!

E al francese Jacques Goddet farebbe bene conoscere queste cose. Può tornare comodo il pensare ad una Napoli spensierata a soli 520 Km. da Tunisi, ma, siccome i fatti sono diversi, può non essere utile.

Arnaldi

Una conferenza a Piacenza di Giuseppe Ambrosini

Piacenza, martedì sera.

Nel salone del Dopolavoro «Michele Bianchi», il camerata Giuseppe Ambrosini, capo dei servizi sportivi de *La Stampa*, terrà stasera, su invito delle autorità sportive piacentine, una conferenza sul tema *Dal Giro di Francia al Campionato del Mondo*. L'interesse e l'attesa suscitati, fin dall'annuncio della conferenza, sono vivissimi.

PASSATEMPI

SU E GIU' PER L'AFRICA

Disponendo nello schema le parole che rispondono alle definizioni «A», verranno a formarsi, nelle caselle delimitate dai bordi ingrossati, anche le parole che rispondono alle definizioni «B» e che hanno attinenza coll'Africa.

«A»

1) Patria di Grazia Deledda (sigla); 2) Castello storico napoletano; 3) Simbolo di gentilezza, presente in ogni lieta o triste circostanza della vita; 4) Principe illustre ed ordine cavalleresco del Montenegro; 5) Comune alla donna od al prete; 6) Onere fiscale; 7) Umore amarissimo, collera; 8) Cattedrale; 9) Riunisce, raccoglie (voce verbale); 10) Sigla della provincia dei fiori; 11) Guardiana severa; 12) Opera di Mascagni; 13) Arnese da falegname; 14) Antichi popoli d'Italia, nella Gallia Cisalpina; 15) Generatore di tutte le acque della terra ferma; 16) Sigla degli autoveicoli del Belgio; 17) Primo re dei Visigoti e città e provincia del Congo; 18) Ramo... genovese; 19) In arabo equivale a padre: entra nella composizione di molte denominazioni africane; 20) Ghiande; 21) Ale di eserciti; 22) Cominciare a svilupparsi; 23) Viene dopo il lavoro; 24) Famosa stazione balneare della Florida (S.U.A.); 25) Pronome romano; 26) Terreno dell'epoca carbonifera e città della Prussia.

«B»

A) significato di Addis Abeba, nella lingua del paese; B) Fu adorato dagli Egizi come un dio per le sue inondazioni periodiche provvidenziali per l'agricoltura; C) Lago dell'A.O.I., sup. 3000 Kmq.; D) Città e porto dell'Eritrea, che fu base della nostra occupazione nel 1882; E) Fiume della Somalia esplorato da un pioniere italiano; F) Monticello di sabbia; G) Porto di raccolta del caffè etiopici; H) Silicato in lamine vitree di alta importanza ai fini autarchici; K) Capo africano; I) Metallo nobile che abbonda in Africa; L) Fiume dell'A.O.I., che scorre presso Entisciò e traversa lo Sciré col nome di Gasc; M) Monte isolato nell'Etiopia, dalla cima pianeggiante e i fianchi a picco; N) Bue gibboso a corna lunghe e robuste; O) Popolo d'Africa di razza camitica, dalla pelle color di rame; P) Per portata d'acqua, il secondo fiume dell'Africa; Q) Significato di Dessiè, nella lingua del paese; R) Capanna circolare propria degli Abissini.

Appendice di STAMPA SERA (60

Amore che uccide

Grande romanzo inedito di CARLO COMELLI

[illegible] allora che Alberto [illegible] avere in tasca uno dei libretti di assegni di Jarry. [illegible] lo trasse [illegible] in mostra; poi [illegible], firmò col nome [illegible]

I contadini dapprima protestarono, ma il maestro-interprete [illegible] gli assegni valevano altrettanto denaro, e che se si fossero recati al castello, certamente avrebbero cambiato loro queste carte con delle somme liquide.

Fu così che, verso le cinque del pomeriggio, il principe Federico Winken-Gratz ricevette una delegazione di contadini che gli presentarono, affinchè li cambiasse, degli assegni del Credito Lionese, firmati da Yves Jarry.

***

A [illegible] Alberto si recò alla Messa nella chiesetta del villaggio, ove ascoltò stupito i cori cantati con aria quasi feroce dalle voci gravi dei contadini.

Dopo di che partecipò anch'egli al festino che si tenne nella sala comune dell'alberghetto che lo ospitava e mangiò e bevve senza risparmio. Andò poi a letto e dormì profondamente.

Verso mezzogiorno venne svegliato da colpi battuti alla porta della sua camera. Ancora mezzo intontito, andò ad aprire e si trovò dinanzi un giovanottone tutto sbarbato e dagli occhi chiari, che dopo averlo osservato ben bene, entrò nella stanza; poi, avvicinandoglisi con aria di mistero, sussurrò in francese:

— Il signor Jarry vi attende! Seguitemi senza far rumore!

Nonostante avesse ancora le gambe malferme e la testa pesante, Alberto, a sentire quelle parole, si rianimò; trasse un sospiro di sollievo; poi si vestì alla svelta e seguì l'uomo.

Poco dopo faceva il suo ingresso al castello, ma non dalla porta principale, bensì da una porticina che si apriva su di un immenso corridoio scuro ed umido. Poi gli si fecero scendere delle scale.

— Come, egli si trova forse in cantina? — chiese Alberto al suo accompagnatore.

Non ricevette risposta. Ma non se ne curò. Tutto quello che riguardava Jarry non lo stupiva affatto, anche se l'ambiente in cui si trovava gli poteva sembrare triste, quasi sinistro.

Il suo accompagnatore trasse dalla tasca due chiavi: una grossa e una piccola e le fece girare in due serrature distinte di una porta ed infine tirò a sè due chiavistelli.

— E' là, e vi attende con impazienza! — disse infine.

La porta si aperse. Alberto fece due o tre passi nella semioscurità mentre un cattivo presentimento s'impadroniva di lui. Sentì poi che la porta si chiudeva dietro di lui con un rumore sordo; poi un colpo fortissimo al capo gli fece vedere sprazzi di luci, mentre gli sembrava che tutto il soffitto gli crollasse addosso.

E cadde a terra, senza nemmeno gettare un grido.

***

— Imbecille che non sei altro! Non potevi avvertirmi?... Eh? Entrare così senza nemmeno una parola di preavviso...

Alberto aperse gli occhi, percepì la voce del padrone, ma non vide attorno a sè che delle forme assai vaghe. Nel sotterraneo non era troppo chiaro; inoltre egli era ancora molto stordito per il colpo ricevuto.

— Che cosa è successo? — chiese.

— Perchè non mi hai avvertito, dunque?... Eccoti ora servito a dovere dalla pietra che ti ho tirato sul capo!

— Siete dunque voi?

— Perbacco! Sono proprio io, sì! Come potevo sapere che saresti venuto? Stavo appiattato contro la porta, pronto a colpire il primo che fosse entrato.

— Ed il primo sono stato io! — gemette comicamente il cameriere.

Fortunatamente egli portava il cappello, così che il colpo era stato assai smorzato. Ma il povero Alberto non si riaveva ancora del tutto. Le tempie gli battevano precipitosamente, mentre attorno a lui i vari oggetti danzavano una fantastica sarabanda.

— Che cosa succede fuori?

— Natale! — balbettò il cameriere —. La Messa, i budini, il vino!...

— Non è questo che ti chiedo. Che cosa hai fatto?

— Comprato un fucile... Mi avevate detto... cacciatore... Un cacciatore senza fucile, non va... Ma non avevo denaro!...

— Che cosa dici?

— I contadini gridavano... Ho firmato degli assegni... imitando la vostra firma!

— Imbecille!... Hai distribuito degli assegni recanti il mio nome?

Alberto, che era sempre steso al suolo, fece segno di sì con la testa.

— Quando hai fatto questo?

— Ieri... Non erano contenti... volevano del denaro... Avevo dodici franchi in tasca... Troppo pochi per un fucile...

Jarry mordeva il freno, andando su e giù per la stretta stanza. Adesso capiva tutto! E capiva anche che l'unica tavola di salvezza gli sfuggiva. Aveva sperato che Alberto fosse venuto furtivamente a cercarlo al castello. Allora, per lo spiraglio dal quale filtrava la luce, egli gli avrebbe segnalato la sua presenza e gli avrebbe anche potuto dare degli ordini.

Ecco invece che Alberto era prigioniero come lui, e per di più ridotto a mal partito dalla ferita sulla fronte.

(Continua)

La novella di "Stampa Sera,,

SERA di vento

Era una sera d'estate, caldissima. Al crepuscolo il vento s'era levato afoso: sconvolgeva le strade affaticate dalla lunga giornata di sole, sbatacchiava qua e là pezzi di carta, foglie, li trascinava con sè. Quando i due s'incontrarono si era calmato un poco e però aveva lasciato attorno un presagio di temporale. S'incontrarono all'ora solita, al solito luogo; da due anni si incontravano a quell'ora.

Fu lui che volle andare a mangiare alla periferia; ella rimase indecisa:

— Con questo tempo?

— Sì, ci si libera almeno, ci sarà aria più fresca. Non senti che si soffoca qui?

— E' vero, si soffoca.

L'osteria di campagna era cinta di fratte polverose: l'insegna sulla quale era scritto un nome paesano e vieto, dondolava nel vento, appesa ad un albero di fico. Per loro, poco avvezzi a uscire dalla città, questa cena era festa inconsueta; perciò d'istinto se ne rallegrarono e fecero ingresso nel piazzale dell'osteria, sottobraccio, sorridendo. Le tavole erano dissimulate sotto bersò e incannucciate. Ognuna aveva nel mezzo un mazzo di fiori campestri, rosolacci e cedrina, con qualche margherita. L'osteria era su di un belvedere: affacciandosi si vedeva, al limite dell'ombra cupa e folta, un brulichio di luci, la città. Luci a mazzi, a file, isolati, splendevano nella tenebra, ma distanti tutti, quasi fiabeschi, d'una città non più prossima e nota, ma sconosciuta e lontana.

Sopra, nel cielo minaccioso, nessuna stella: il vento, frusciando e sfrusciando negli alberi più prossimi, metteva brividi nell'aria.

Lei, che era giovane ancora e bella, s'animò a quello spettacolo e più ampiamente sorrise, portando le mani al cuore. Il vento le passava tra i capelli. Lui la guardava così, e a quella sua nuova bellezza si sentiva commosso come per un ritrovamento: pensava che veramente era radiosa ed era sua. Ma questo possesso gli dava un orgoglio pacato come di cosa che da sempre ci appartenga, una nostra parte corporale, la perfezione di cui non ci dia ormai più nessun sussulto di gioia.

— Vuoi il pollo arrosto?

— Sì, il pollo arrosto e l'insalata.

Sederono avanti alla bianca tavola che odorava di tela casereccia. Il vento soffiava alto, nulla si smuoveva attorno a loro. Sulla tavola pendeva una lampada forte che li mise a disagio perchè rivelò crudamente i loro vestiti cittadini, inadatti, i gioielli di lei.

Per salvarli dall'impaccio giunse il pollo che aveva un invitante odore, e l'insalata era viva, certo tagliata di fresco. Si servirono con abbondanza e cominciarono a mangiare avidamente. Un boccone, l'altro, scorreva a loro tra i denti la gioia del palato. Ella, levando vivacemente gli occhi esclamò:

— E' buono, no? — e volse lo sguardo in giro annusando l'aria, assaporando ogni cosa, dai fiori del tavolo, alle ombre del canneto, fino al luminoso invito della città irreale.

— Ti amo — aggiunse d'impeto. — Sono felice.

Poi abbassò di nuovo lo sguardo sul piatto e tornò a scarnire ghiottamente il pollo. La luce che la colpiva dall'alto, le disegnava borse nere sotto gli occhi e pieghe agli angoli della bocca; i capelli erano opachi, scomposti; in quella sua aggressiva fame ella appariva priva di poesia. Ma era buono quel pollo, anche lui pensava, quella pelle granosa e dorata e il bianco roseo della polpa: cotto alla fiamma come non s'usa in città, un pollo magnifico.

— Come puoi essere felice? Non lo senti anche tu che è finito?

Disse questo e le prese affettuosamente il braccio; lei s'arrestò di mangiare: un colpo, una fitta dolorosa al cuore, un rapido propagarsi di un'onda calda per la pelle. Contro la lampada sbattevano due farfalle già intontite dalla luce, e il vento frusciava nel canneto vicino con una lugubre voce. La donna rimase un attimo sbigottita, ma poi rispose sorridendo al compagno con bontà:

— Sì, hai proprio ragione, è finito.

E ripresero a mangiare l'insalata, che per la vigoria dell'aceto metteva un gelido sudore sulle tempie. Da molto tempo egli, ogni tanto, ripeteva questa frase, «è finito», ma non era mai parsa vera. Due anni; le stagioni erano scivolate su quel loro amore, ognuna sgualcendolo un poco; v'erano passati sopra mesi e giorni, città e paesi, il fiume e la neve, e ogni cosa gli aveva tolto un po' di freschezza. Ma sempre essi avevano ritrovato qualcosa di comune, di indivisibile, oggi soltanto si vedevano divisi, chiusi ciascuno in un proprio benessere materiale. A ognuno sembrava di poter ritornare con facilità su di una esistenza solamente propria.

— Da tempo è finito — egli insiste — non si deve tenerlo in vita così, una mummia. E' stato un grande amore.

Lei fece cenno di sì con la testa, e sollevò con la mano il bicchiere del vino che raggiava per il riflesso della luce come una grande ametista. Oltre la spalla dell'uomo vedeva un faggio scapigliato dal vento e quella città, splendida, dove, a sprazzi, s'accendeva un fanale rosso che pareva una gigantesca stella sanguinosa.

Nessuno dei due sentiva verso l'altro ostilità, anzi una specie di compiacimento per il modo col quale era stata facilmente definita la cosa. Appena un'ombra di rammarico per la serata che s'era sciupata così, col disfarsi del romanzo.

Apparivano però turbati da quella bufera che era nell'aria: non sembrava essere il vento a smuovere le cose, ma le cose stesse che si agitassero, per un loro interno sconvolgimento. E perciò i due cercavano di sorridersi, per mitigare l'aria ambiente.

— In fondo — ella disse addentando una bella grossa pesca — è sempre stata più amicizia che amore, vero? E io sentivo che un giorno o l'altro, senza ragione, così, sarebbe finito. Qualcosa rimane, però.

Lui taceva, ora, e fumava guardandola: il sugo della pesca le inumidiva gli angoli delle labbra, e si diffondeva attorno il fresco aroma del frutto.

Sì, qualcosa rimaneva: i ricordi, le immagini, ma erano come ricordi di una vita vissuta con una donna diversa, tutto gli era ignoto di lei, allora, quando l'amore era vero amore, tutto di lei gli appariva dissimile dalle altre donne, unico, perfetto. E a poco a poco invece ella era divenuta una donna come le altre, poverina, nervosa, con tanti difetti e tante manie; piano egli le carezzava la mano quasi a confortarla.

Uscirono sottobraccio, felici come quando erano entrati: entrambi non riuscivano a vincere un senso di rinnovata giovinezza che stava in loro nel sangue e ribolliva. E' finito, va bene, ma tutta la vita è incontro a noi, da vivere: si ricomincia, senza impacci, senza legami. Nelle vie della città il caldo gravava come una bassa nube.

— Ti accompagno? — egli le offerse, ma già stendeva la mano per congedarsi.

— No, grazie, sono proprio vicina, vedi? Preferisco fare due passi a piedi, sola. Non è tardi.

Ed egli dopo averla salutata se ne andò. Ella rimase a guardarlo allontanarsi, le mani in tasca, la sigaretta in bocca, il cappello inclinato da una parte com'era sua abitudine. «Forse canticchia fra i denti — ella pensò — è sollevato, è felice, temeva, chi sa?, che minacciassi di uccidermi». Deserta era la strada, i passi di lui si udivano sempre più smorzati, neppure si voltava indietro, la lasciava, la lasciava veramente, è finito. E allora lei cominciò a tremare, a battere i denti, gli occhi le si bagnarono, le lagrime scivolavano pel viso. La cena in campagna, il vino, il pollo, il panorama: e facilmente fra tutto ciò, egli le aveva ridato la vita di lei, gliel'aveva rimessa tra le mani, e s'era allontanato, ciao, così, buonasera.

Il vento sembrava aver spazzato ogni possibilità di gioia, di rinascita; pesava sui ginocchi di lei una grande stanchezza, le sembrava impossibile di poter riprendere a camminare così sola — egli era scomparso, ormai, aveva imboccato il viale grande — sola con quell'esistenza tra le mani che pesava, pesava, ed era gualcita e frusta.

Alba de Céspedes

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La Settima Divisione a Rio de Janeiro

Scambio di visite fra l'ammiraglio Somigli e il Comandante della Marina brasiliana

Rio de Janeiro, martedì matt.

L'ammiraglio Somigli e gli ufficiali dei due incrociatori italiani hanno fatto visita, in forma ufficiale, al Ministro degli Esteri Aranha, al Ministro della Guerra Gaspar Dutra, al Ministro della Marina Henrique A. Guilene ed al Prefetto del distretto federale Henrique Dodsworth. Successivamente l'ammiraglio Raymondo Mello Braga, comandante in capo della Marina brasiliana, si è recato a bordo dell'«Eugenio di Savoia»; quindi l'ammiraglio Somigli ha restituito la visita a bordo della nave ammiraglia brasiliana «San Paolo».

Ieri sera l'Incaricato di Affari d'Italia Cassinis ha offerto all'ammiraglio Somigli ed allo Stato Maggiore della VII Divisione navale italiana un pranzo, seguito da un trattenimento e da danze. Sono intervenuti anche i rappresentanti della Marina brasiliana e personalità del Governo e delle Forze Armate.

Funzionario giapponese ferito in un attentato ad Hankao

Sciangai, martedì sera.

Un attentato è stato compiuto oggi contro la vita di Ci-Kuo-Cen, capo della Commissione per il mantenimento della pace, costituita recentemente dai giapponesi ad Hankao. Tanto il Ci-Kuo-Cen che la moglie di questi sono rimasti feriti.

Le notizie giunte a questo proposito da Hankao dicono che gli attentatori hanno approfittato della mancanza della luce elettrica per penetrare stamattina prestissimo nell'abitazione di Ci-Kuo-Cen. Questi e la consorte si trovavano ancora a letto, dove sono stati raggiunti dai banditi e colpiti più volte a pugnalate. Le ferite riportate dai due coniugi sono, tuttavia, leggere. Gli aggressori, approfittando dell'oscurità, hanno potuto darsi alla fuga.

Il Reggente di Jugoslavia torna a Belgrado

Londra, martedì sera.

Il Principe Paolo, Reggente di Jugoslavia, è partito dall'Inghilterra per fare ritorno a Belgrado.

SPORT

Il campione mondiale dei piuma battuto a New York dall'italo-americano Pete Scalzo

New York, martedì matt.

Il giovane pugile italo-nuovayorkese Pete Scalzo ha abbattuto ieri, al 2.o tempo di un incontro previsto di dieci tempi, il campione del mondo dei pesi piuma, Joe Archibald. Il titolo non era in palio. I competenti sono rimasti ammirati dello stile dello Scalzo il quale ha abbattuto l'avversario con una formidabile serie di destri piazzati al viso del campione.

Armstrong abbatte Al Manfredo alla terza ripresa e conserva il titolo mondiale

Cleveland, martedì mattino.

Il negro Henry Armstrong ha battuto per fuori combattimento, alla terza ripresa, il pugile americano Al Manfredo, conservando così il titolo di campione del mondo dei pesi medio-leggeri. L'incontro era stato fissato in 15 riprese.

Commenti di Borsa

TORINO, 6. — Malgrado alla vigilia di due giorni festivi, il mercato sviluppa disposizioni migliori di ieri. Nei Fondi Pubblici, Rendita e Redimibile si aggiudicano un buon vantaggio e i comparti azionari ricuperano nuovo terreno.

NB. - Mercoledì 7 e giovedì 8 corrente le Borse Valori del Regno rimangono chiuse.

MILANO, 6. — Il mercato, con una maggiore animazione di scambi, ha accentuato stamane il suo orientamento al rialzo. Tra gli azionari favoriti particolarmente gli Elettrici, la Breda, la Meridionale, la Venete e gli Alimentari. Nel comparto tessile la vivissima ripresa la Rossari, Bisteppati, Snia, Olcese e le Cascami. Pure in progresso le Generali, Centrale, Fiat, Pirelli It., Beni Stabili, Montecatini, Amiata, Burgo, Stet, Teti e la Italcementi. Anche i titoli di Stato registrano oggi delle migliorie nel confronto delle quotazioni precedenti.

La famiglia che rappresenterà a Roma la prolifica provincia di Cuneo

I coniugi Gabriele Fogliato e Margherita Alocco, rurali di Marene, di 43 anni lui e 38 lei, sposi da 15 anni, genitori di 10 figli, tutti viventi, di cui 8 nati nell'ultimo decennio, che rappresenteranno la Provincia di Cuneo al Raduno delle famiglie più prolifiche, a Roma. Il Fogliato, di Bra, appartiene ad una famiglia di 11 figli, di cui 7 maschi, 5 dei quali combattenti nella Grande Guerra, nella quale 2 sono morti. Alpino del Battaglione «Borgo» del 2° Alpini, dopo avere combattuto a Monterosso, sull'Ortigara e sul Rombon, fu ferito nel Trentino. La moglie, di Cherasco, proviene da una famiglia di 12 figli.

Per l'elevazione sociale del contadino

Un importante accordo fra coloni e mezzadri

Per il conferimento dei prodotti agli ammassi obbligatori - Notevoli migliorie all'istituto mezzadrile

Roma, martedì sera.

Tra la Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura e quella degli agricoltori è stato stipulato un importante accordo che precisa e eleva la posizione dei coloni e mezzadri nei riguardi dei conferimenti dei prodotti agricoli agli ammassi obbligatori. A meglio sottolineare il contenuto e la portata del contratto collettivo nazionale sottoscritto, giova ricordare che fino ad oggi, ad eccezione dei prodotti destinati normalmente all'alimentazione della famiglia colonica, quali il grano, il granoturco, l'uva ecc., per i quali di regola avveniva la divisione in natura fra concedente e mezzadro, per tutti gli altri, e particolarmente per quelli destinati a lavorazioni industriali, come i bozzoli, le bietole, la canapa ecc. spettava unicamente al concedente, sentito il parere del mezzadro, di provvedere al loro collocamento.

Per uniformare le norme generali per la conduzione a mezzadria alla nuova disciplina giuridica fascista per gli ammassi, le Confederazioni interessate, in deroga a quanto risultava disposto nelle anzidette norme, hanno stabilito che il conferimento di tutti i prodotti destinati agli ammassi venga fatto direttamente dal concedente e dal mezzadro, ciascuno per la propria quota. Nei casi nei quali per ragioni di opportunità e di convenienza economica, stabiliti a criterio discrezionale del concedente, non si proceda alla divisione dei prodotti in natura, il conferimento è fatto in comune. In tale ipotesi la intestazione del deposito deve avvenire a nome del colono con la specificazione della entità delle rispettive quote di comproprietà e il concedente è autorizzato a riscuotere dall'Ente ammassatore anche le somme spettanti al colono rilasciando la quietanza relativa.

L'Ente ammassatore deve, però, comunicare all'intestatario della partita ammassata, le operazioni di anticipi e di liquidazione inerenti alla partita stessa. Il concedente deve subito dare credito al colono delle somme incassate per suo conto, iscrivendole nel libretto colonico, salvo a fare luogo alle anticipazioni previste dai capitolati vigenti. Se la partita ammassata è costituita dai bozzoli, il concedente, anche quando il colono sia in debito, non può trattenere più della metà della somma incassata per conto del colono stesso.

L'accordo stipulato è particolarmente significativo perchè, oltre ad elevare nel mezzadro la personalità di produttore, lo mette a sempre maggior contatto con gli istituti che il Regime ha creato per la difesa e il potenziamento dell'economia agricola. Da questo contratto, come da quello recentemente concluso per la stima del bestiame nelle mezzadrie toscane, notevoli sono i benefici che derivano all'istituto mezzadrile. I miglioramenti sanciti, oltre a impostare su un più vasto piano di riconoscimento nazionale le benemerenze che la mezzadria ha saputo conquistarsi, si adeguano a quelle condizioni di elevazione sociale che il Duce vuole realizzare per tutte le nostre categorie lavoratrici.

Il processo di Alessandria

Una deposizione sensazionale

Alessandria, martedì sera.

Procede l'escussione dei testimoni nel processo in Assise contro la banda ladresca. Di particolare rilievo è stata stamani la deposizione del capitano Acampora e del maresciallo Epifani, i quali hanno riferito sulle indagini svolte nei confronti degli imputati circa l'episodio del 26 giugno 1937 a San Fermo della Battaglia, sventando le imprese in atto dei contrabbandieri.

Un'importante deposizione è stata, poi, quella del possidente Gius. Butti, il quale dichiara che la sua deposizione resa in istruttoria, di avere, cioè, sentito dire, mentre la casa del Bissola era piantonata, che in occasione del contrabbando di caffè nel territorio di Como, l'attuale imputato Alberto Bissola era assente da casa in quella notte, gli era stata estorta sotto la minaccia di arresto da parte della polizia tributaria. Messo a confronto con le guardie, il Butti ha confermato la sua dichiarazione resa davanti al giudice istruttore.

Di fronte a questo suo comportamento, il Butti è stato rinchiuso in camera di sicurezza a meditare più attentamente sulle sue dichiarazioni. Ora si sta interrogando Giovanni Bertolini, il capo delle carceri di Lodi, dalle quali i quattro banditi erano riusciti ad evadere la notte del 4 luglio 1937. Per tale evasione è pure imputato l'altro carceriere Achille Lusardi.

Gli agenti entrano in un'osteria e un avventore si dà alla fuga

L'arresto di un pregiudicato

Milano, martedì sera.

Una pattuglia di agenti del Commissariato di Porta Ticinese era appena entrata in un'osteria di via Spezia, quando uno degli avventori si è alzato di scatto e si è dato alla fuga. Naturalmente gli agenti si sono buttati alle calcagna del fuggiasco, ma l'inseguimento non è stato facile perchè lo sconosciuto scappava passamente, prendendo strade traverse.

A un certo punto gli agenti hanno sparato in aria alcuni colpi di rivoltella e il fuggitivo, allora, esausto, si è abbattuto a terra, rassegnato. E' stato riconosciuto per il pregiudicato Pierino Belli, di Enrico, di 37 anni, già assegnato a una colonia penale e ricercato appunto per esservi tradotto.

Si gioca i soldi della Ditta e inventa un'aggressione

Milano, martedì sera.

Il fattorino Alfredo Stevenazzi fu Cesare, di 27 anni, occupato presso uno stabilimento di Niguarda, ha raccontato questa mattina ai principali che, mentre tornava a Locate Varesino da Niguarda, aveva dovuto cedere alle intimazioni minacciose di ben quattro aggressori, i quali gli avrebbero tolto una forte somma di danaro che doveva versare a una banca. I carabinieri di Niguarda non hanno, però, prestato fede al racconto del fattorino e lo Stevenazzi, di fronte alle stringenti contestazioni, ha finito per confessare di aver inventato l'avventura. Appassionato del gioco dei dadi, aveva perduto la somma e con la fandonia sperava di giustificarsi presso la ditta e i familiari. E' stato denunciato per simulazione.

Rubano i soldi delle elemosine e saccheggiano pollaio e sacrestia

Milano, martedì sera.

Il sacerdote Saturnino Villa, parroco della frazione di Muggiano, ha denunciato ai carabinieri di Baggio che, in ora imprecisata della notte, ignoti malviventi si sono introdotti nella sua chiesa, dopo aver tagliato con una pinza la grata di ferro di una finestra della sacrestia, hanno sottratto i danari dalla cassetta delle elemosine, nonchè indumenti, pollame, asciugamani tolti dalla cucina della parrocchia. I carabinieri ritengono che si tratti degli stessi ladri che, un'ora prima, avevano tentato di penetrare, sempre tagliando l'inferriata di una finestra, nell'abitazione dell'agricoltore Giuseppe Giudici a Muggiano, senza, però, riuscire nell'impresa, perchè fugati dallo stesso Giudici.

Accoltella la moglie e poi l'accompagna all'ospedale

Milano, martedì sera.

Tra i coniugi Antonio Barbieri fu Pietro, di 46 anni, da Valera Fratta (Pavia), e Teresa Massazza fu Luigi, di 33 anni, abitanti in via Giulio Carcano 4, avvenivano da qualche tempo frequenti litigi, originati quasi sempre da futili motivi. Ieri sera, insultato per le scale dalla moglie che voleva trattenerlo in casa, il Barbieri le ha strappato il coltello col quale ella affettava il lardo e l'ha ferita a una scapola. Pentito ha poi soccorso la poveretta, trasportandola all'ospedale. Da qui egli volle riaccompagnarla a casa, ma poco dopo gli agenti di Pubblica Sicurezza, informati del fatto, nonostante le suppliche della ferita, hanno arrestato il Barbieri.

Astuto truffatore condannato a Milano

Milano, martedì sera.

Verso la fine dello scorso settembre certo Luigi Penna si faceva consegnare dal gioielliere Carlo Malinverni un anello con brillanti del valore di lire 15.200 asserendo di doverlo vendere ad una signora sua conoscente che gliene aveva fatto richiesta d'urgenza. Il Penna sborsò 7200 lire assicurando che dopo sette od otto giorni avrebbe pagata la differenza, perchè la compratrice teneva il denaro alla banca, dalla quale non poteva ritirare somme superiori alle lire duemila al giorno. Risultò poi che la compratrice era immaginaria. Il Penna, che naturalmente si tenne la merce, ordì in seguito, sempre ai danni del Malinverni, altre truffe del genere causando allo stesso un danno di oltre sessantamila lire. Comparso stamane in istato di detenzione dinanzi alla 12.a sezione del Tribunale, è stato condannato ad un anno e sei mesi di reclusione e tremila lire di multa.

Una cassaforte asportata dai ladri a Verona

Verona, martedì sera.

Una piccola cassaforte posta negli uffici della Cassa Mutua malattie lavoratori dell'agricoltura della nostra città è stata asportata da ignoti malviventi questa notte. Nell'interno della cassaforte si trovavano una piccola somma in danaro e degli assegni. La polizia sta attivamente ricercando gli autori del furto.

Due straccivendoli in guardina per un carico di ferro sospetto

Milano, martedì sera.

Una telefonata anonima ha avvertito il Commissariato Sempione che un sospetto carico di ferro era stato recato poco prima in via Canonica 58. Gli agenti accorsi hanno trovato, infatti, una certa quantità di ferro da costruzioni edilizie che è risultato appartenente allo straccivendolo Fernando Calzolari fu Carlo, di 31 anno, che ha quivi il magazzino. Interrogato, egli ha dichiarato che il ferro gli era stato venduto da un collega, Amilcare Arosio, di 33 anni, il quale, però, ha smentito il Calzolari, dichiarando che quel ferro, offertogli in vendita da due sconosciuti, non aveva fatto al caso suo; egli aveva allora indirizzato i due dal Calzolari che aveva combinato l'affare. Fra tanta discordia di versioni e avendo ragione di supporre che quel ferro faccia parte di refurtiva, il Commissario ha trattenuto i due straccivendoli in attesa di chiarire la faccenda.

Giovane omicida condannata a Rovigo

Rovigo, martedì sera.

E' stato discusso alla nostra Corte d'Assise il processo contro la ventitreenne Antonietta Barbujani, detta Giorgia, imputata di avere tentato il 5 marzo scorso di uccidere con un colpo di rivoltella certo Paride Cavallari, ritenendo che costui, con lo sparlare sul suo conto, avesse dapprima determinato la rottura delle relazioni e quindi la separazione di fatto del marito Antonio Astolfi.

La Corte ha ritenuto la Barbujani colpevole di minacce a mano armata e di porto d'armi abusivo e l'ha condannata a dieci mesi di reclusione e tre mesi di arresto.

I dolciumi distrutti

BUSTO A. — Un interessante processo è stato discusso dinanzi al nostro Tribunale a carico di Clara, Andrea e Faustino Arrigoni, imputati di aver usato violenza nei riguardi di tale Angelo Marcheroni, al quale i tre rivenditori Arrigoni hanno distrutto una partita di dolciumi per il valore di L. 300.

Investita da un ciclista

COMO. — Travolta da un ciclista che ha poi proseguito la sua corsa, la settantaduenne Maddalena Valle, da Bellano, ha riportato ferite tali per cui versa in pericolo di vita.

Mortale investimento

COMO. — Il quarantenne Ernesto Colombo, investito da un autocarro pilotato dall'autista Giuseppe Carevali, di 19 anni, è morto all'ospedale in seguito alle gravi ferite riportate.

Attacco epilettico

BERGAMO. — Colpito da un attacco di epilessia mentre transitava in via XX Settembre, cadeva a terra ferendosi al viso il quarantenne Bertoli Giacomo. Prontamente soccorso veniva trasportato all'ospedale.

Incidente di caccia

BERGAMO. — Per l'improvviso scoppio di una canna del proprio fucile, il cacciatore Carissimi Mario, di 29 anni, riportava la frattura della mano destra.

Una grave caduta

BERGAMO. — A Sovere il venticinquenne Giuseppe Bianchi portatosi sul balcone della propria casa, improvvisamente precipitava nel sottostante cortile. Nella caduta il Giuseppe Bianchi riportava gravissime ferite alla fronte e al capo.

La disgrazia d'un ubriaco

BERGAMO. — Alcuni passanti sulla provinciale Bergamo-Milano giunti presso Grumello del Piano, scorgevano un individuo supino ai margini della strada con una larga ferita alla fronte. Trattavasi dell'operaio Giuseppe Tiporno, di 31 anno, da Treviglio che, percorrendo detta strada piuttosto alticcio, era scivolato battendo violentemente la fronte. Il Tiporno era ricoverato all'ospedale di Bergamo con prognosi riservata.

Auto che ribalta

ROVIGO. — Nella notte causa la fitta nebbia, un'auto sulla quale era il signor Ettore Paravia, di 30 anni, abitante a Villadose, andava fuori di strada, cozzava contro un albero e si capovolgeva. Il Paravia nell'incidente ha riportato ferite alla faccia, alla testa e alle ginocchia.

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3½% c.	10	1.75	1-7-38	74 50	74 375
100	Id. l. p.	10	1.75	1-7-38	74 50	74 50
100	Pr. Red. 3½% c.	8	1.75	1-7-38	70 375	70 50
100	Id. l. p.	8	1.75	1-7-38	70 50	71 —
100	Rend. 5% '35 c.	8	2.50	1-7-38	94 70	94 60
100	Id. l. p.	6	2.50	1-7-38	94 775	95 —
100	Redim. 5% c.	6	2.50	1-7-38	94 90	95 05
100	Id. l. p.	6	2.50	1-7-38	94 90	95 15
500	I.R.I. 4½% c.	11	11.25	1-7-38	455 —	457 —
500	Torino 4½% c.	11	11.25	1-10-38	443 —	441 —
500	Id. 5% 1926 c.	8	11.25	1-10-38	400 —	400 50
500	Id. 5% 1927 c.	3	11.25	1-7-38	437 —	437 —
500	S. Paolo 3½%	64	7.875	1-10-38	408 —	408 —
500	Id. [illegible]	7	0 —	1-10-38	446 75	447 50
500	Ferrov. 3% c.	—	3.75	1-7-38	396 —	395 —
500	El. Ferr. 4½ c.	10	11.25	1-7-38	460 —	461 —
100	B.T.N. 1940 c.	14	2.50	15-11-38	100 15	100 30
100	Id. 1941	10	2.50	15-11-38	101 —	101 40
100	Id. 1943 VIII	9	5 —	15-9-38	90 25	91 —
100	Id. 1949 XII	9	5 —	15-9-38	90 25	91 —
100	Id. 5% 1941	6	2.50	1-9-38	98 25	98 10
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	9	10 —	1-7-38	500 —	500 —
500	I.R.I.-Mare 4½	3	11.25	1-7-38	485 —	485 50
500	I.R.I.-Ferro 4½	9	11.25	1-7-38	409 50	409 50
500	Migl. 4% (conv.)	6	5 —	1-4-38	417 —	417 —
500	Stipel 6%	17	12.50	1-11-38	501 —	501 —
500	Mediterranea	19	14.00	19-4-38	471 —	473 50
500	Meridionali	115	[illegible]	1-5-38	[illegible]	810 —
5	Lloyd Sabaudo	14	10 —	10-4-37	3 80	3 84
200	Navig. A. I.	6	15 —	6-4-38	[illegible]	[illegible]
100	Torino-Nord	6	8 —	15-4-38	130 —	131 —
10	Italgas	4	0.70	1-5-38	13 00	13 075
60	Sip	11	3.70	11-4-38	60 —	60 50
500	Terni	46	13.50	6-4-38	420 50	411 75
75	P. C. E.	12	4.50	15-4-38	78 —	[illegible]
125	Valdarno	9	5.40 A.	22-10-38	375 —	166 —
150	Merid. Elettr.	18	9 —	6-6-38	278 —	278 —
200	Edison	8	7.50 A.	9-10-38	204 —	208 50

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Unes	27	0.40	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	S.T.E.T.	9	11.25 A.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Saso	21	4.00	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	E. Marelli e C.	21	4.50	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Savigliano	88	40.00	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Mebiola	24	10.00	[illegible]	[illegible]	[illegible]
125	Moncenisio	19	13.50	[illegible]	[illegible]	[illegible]
50	Tedeschi	1	5.00	[illegible]	[illegible]	[illegible]
50	Ansaldo	6	6.25	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Ilva	21	15.00	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	F.M.I.C.T.	21	8.00	[illegible]	[illegible]	[illegible]
75	Paramatti	9	11.00	[illegible]	[illegible]	[illegible]
200	Fiat	12	15 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Amiata ragg.	4	3.20 A.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Montecatini	44	8 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
250	Montepon	30	18 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Schiapparelli	1	5.40	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Mira Lanza	11	6.50	[illegible]	[illegible]	[illegible]
75	C. I. R.	11	6.00	[illegible]	[illegible]	[illegible]
75	Gilardini	21	6.40	[illegible]	[illegible]	[illegible]
200	Talco Grafite	17	14.40	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	A.N.I.C.	8	8.40	[illegible]	[illegible]	[illegible]
50	Rumianca	1	2.15	[illegible]	[illegible]	[illegible]
75	Florio	—	10 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Acqua Potabile	20	15.00	[illegible]	[illegible]	[illegible]
55	Venchi-Unica	4	7.00	[illegible]	[illegible]	[illegible]
50	Romana Zucch.	34	3.50	[illegible]	[illegible]	[illegible]
200	Viscosa	1	17 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
55	Valli Lanzo	3	3.00	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Lane Borgosesia	15	17.50	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Coton. Merid.	9	13.00	[illegible]	[illegible]	[illegible]
75	F.I.S.A.C.	—	2.00	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Cartiera Ital.	177	5.00	[illegible]	[illegible]	[illegible]
125	Cartiere Burgo	16	8.10	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Beni Stabili	7	5.10	[illegible]	[illegible]	[illegible]
25	Fornaci	—	5 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Silos Genova	21	10.00	[illegible]	[illegible]	[illegible]
400	Risanamento	20	40.00	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi 50,30; Londra 89,25; Svizzera 430,50 New York 19,

A MILANO, GENOVA E TRIESTE

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO				Dalmine	[illegible]	[illegible]		[illegible]	[illegible]	[illegible]

STAMPA SERA

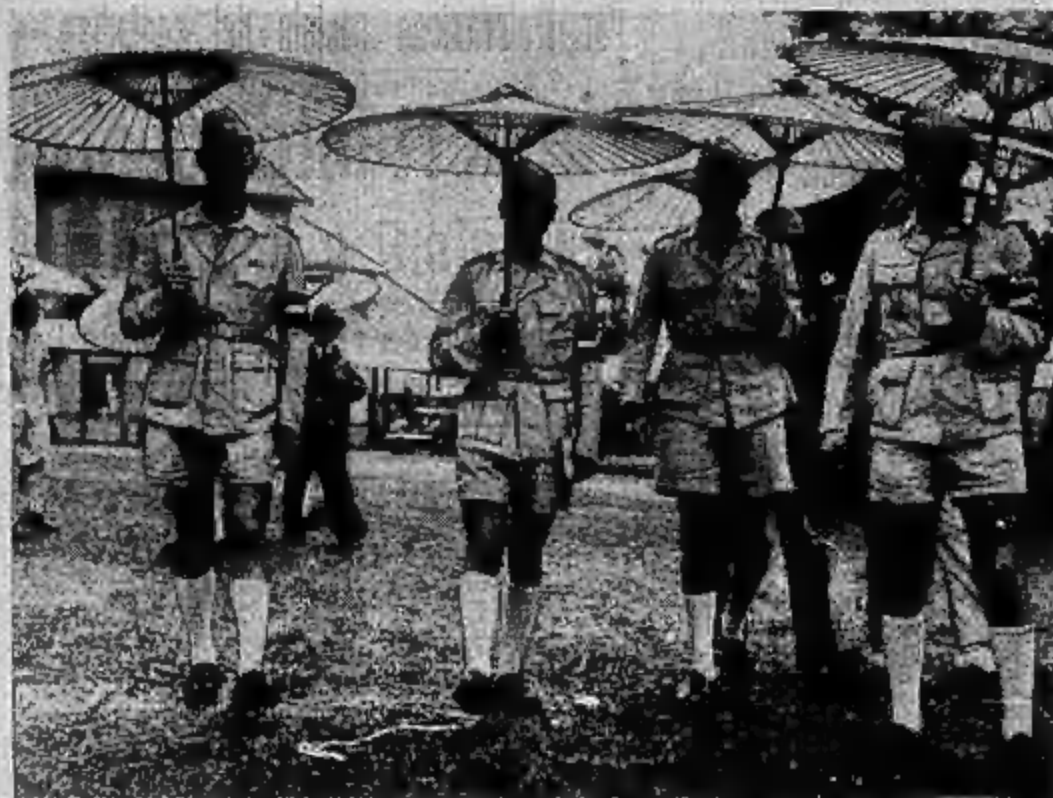
Corteo del lavoro nei Sudeti

Con questo corteo di spalatori, la città di Eger ha festeggiato l'inizio della grande autostrada, prima opera della nuova vita sotto il Reich.

La Mata Hari cinese?

Arrestata mentre stava per lasciare in aereo Ciung King, per alcuni documenti scoperti nella sua valigia, che la fanno sospettare come informatrice segreta, la ballerina pechinese Lily Lee è ora chiamata dai giornali: «La Mata Hari cinese».

Avanzata nipponica nella conquista della Cina del Sud

Sfilando sul dorso d'una brulla collina, questo reparto di mitraglieri nipponici avanzanti oltre Canton nella Cina del Sud si staglia in un suggestivo quadro contro il cielo invaso da banchi di nuvole dense e lattiginose.

Giovani hitleriani in Giappone

Appena giunti a Tokio in rappresentanza ufficiale, questi giovani hitleriani si sono muniti, per uscire, di parasoli tipicamente giapponesi.

Un cameriere figlio di Lord

Figlio di Lord Clinton e già tenente degli Howards, John Mark Fane vuol conoscere la vita facendo il cameriere al Berkeley Hôtel di Londra. Ogni giorno serve in tavola e asciuga la sua brava razione di 750 piatti.

I bambini dei Duchi di Kent...

La Principessa Olga...

... consorte del Principe Paolo, Reggente di Jugoslavia, mentre bacia la croce durante le feste per il ventennale dello Stato.

Alla Mostra canina di Losanna

Tra i due, il più furbo è il più piccolo, che si fa tirare. Forse, però, anche se lo volesse, un pechinese non ce la farebbe a tirare un levriero.

...quando mettono i piedi sul sofà

Mettere i piedi sul sofà è un po' l'aspirazione di tutti i bambini. Il principino Edoardo di Kent non cela la sua gioia di poterlo fare, mentre la sorellina Alessandra dimostra con la sua posa di... condividerne appieno le idee.

La repressione inglese nella Palestina insanguinata

E' questa una scena di tutti i giorni nelle città e nei paesi di Palestina: incaricati di reprimere ad ogni costo il movimento insurrezionale, i soldati britannici perquisiscono tutti gli arabi.

Esplosione di grisù

Il castello della benna dei pozzi Ricard alla Grande Combe si eleva senza braccio. Lo ha spezzato uno scoppio di grisù che ha provocato la morte di due minatori che si trovavano in un carrello appeso alla benna distrutta.